LottaOggi

Anno VIII n. 8-9 Agosto-Settembre 1976. Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70 %) - Una copia L. 100

Festa de «l'Unità» a Parco Nemorense

dal 25 settembre al 3 ottobre

La nostra festa un momento di incontro e di iniziativa politica

LA FESTA dell'Unità del Parco Nemorense, appuntamento ormai tradizionale dei comunisti della II Circoscrizione, si apre quest'anno in un quadro politico profondamente nuovo. La grande avanzata del PCI alle elezioni politiche del 20 giugno, la composizione di un Governo con l'astensione determinante del nostro Partito, l'elezione della giunta democratica di Roma rappresentano infatti il segno di un mutamento di pagina nella storia del nostro Paese. E' proprio la forza e la spinta di questa novità che noi vogliamo portare nei quartieri, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, tra i cittadini ed i lavoratori, nelle feste dell'Unità. E' questa visione nuova e diversa del nostro ruolo, della nostra capacità di governo e di impegno unitario che vogliamo esprimere nella festa del Parco Nemorense, tradizionale momento di aggregazione, di propaganda, di sostegno e sottoscrizione all'Unità, ma anche essenziale momento di iniziativa politica. La festa di Nemorense — è questo il filo politico conduttore delle nove giornate — vuole essere una manifestazione di tipo nuovo, per aderire alla nuova realtà della Roma democratica: il coinvolgimento dei lavoratori, dei cittadini, delle donne, dei giovani alla determinazione delle scelte per una Roma finalmente diversa, che viva nel rapporto saldo tra le istituzioni e le masse popolari.

La « qualità » della festa si riconosce già dalla progettazione delle strutture, dalle iniziative della scheda-questionario e del tele-festival, dal taglio del discorso politico che si sviluppa nei pannelli e nei dibattiti; vogliamo dare in ogni momento il senso di questo impegno di dialogo, di confronto, di intesa unitaria, di ricerca della partecipazione attiva e del contributo di tutti i cittadini all'interno della festa.

Una festa che si riafferma, in una parola, come un « fatto » di cultura. Cultura intesa come esecuzione e fruizione di manifestazioni artistiche, ma soprattutto nello spirito nuovo della partecipazione, come rapporto creativo con i cittadini e come proposta di una visione di vita e di comportamento profondamente diversa ed umana.

DOPO LA MORTE DEL COMPAGNO MAO TSE TUNG

La Cina l'URSS il nostro internazionalismo

Con la morte del Presidente Mao si è manifestata una divaricazione di opinioni all'interno del movimento comunista internazionale.

Tralasciando le pur importanti diversità di giudizio che si sono manifestate all'interno dei partiti comunisti dell'Est europeo (Ungheria e Romania), il dato attorno al quale si è concentrata l'attenzione della stampa nazionale e internazionale è la profonda differenza tra le valutazioni dei partiti comunisti occidentali (PCI, PCF) e quelle del Partito comunista dell'URSS.

Su questa diversità di opinioni attorno alla figura di Mao si sono costruite non poche interpretazioni dalle quali, poi, si sono fatte discendere indicazioni circa il tipo di rapporto che dovrebbe intercorrere tra noi e i compagni sovietici, tra noi e i compagni cinesi.

Tutte le diverse interpretazioni del nostro atteggiamento — pur provenendo da diverse e spesso opposte sponde politiche — hanno finito per convergere attorno all'idea che il nostro giudizio e gli atti da noi compiuti per commemorare la figura di Mao hanno significato se non una rottura, certo una nuova crepa dei rapporti nostri con il PCUS.

Da qui l'invito che ci è stato rivolto, ora da destra, ora da «sinistra», ad andare fino in fondo, a trasformare questa nostra diversità di giudizio in aperta rottura con l'URSS, superando ogni posizione di neutralità e di equidistanza o — come sostengono quelli del Manifesto — collocando fuori « dell'orizzonte ideologico sovietico » il nostro giudizio sul Partito comunista cinese.

Siamo stati invitati in sostanza a essere con la Cina contro l'URSS ed in rapporto a questa posizione verrà valutata la nostra autonomia dall'URSS.

Questa singolare coincidenza di opinioni circa il comportamento che il PCI dovrebbe tenere nei suoi rapporti con la Cina e con l'URSS, ovviamente non può derivare da una comune matrice ideologica, politica e culturale. Se per i gruppuscoli l'invito a rompere con l'URSS vuol significare un invito al PCI a rompere con tutta la sua idea di processo rivoluzionario e di società socialista, per forze legate ai gruppi della grande borghesia l'invito a renderci autonomi dall'URSS nasce da motivi eminentemente politici che puntano a collocare il PCI non in una posizione di autonomia ma di contrapposizione antisovietica.

Conviene perciò chiarire il significato della diversità di giudizio sulla Cina che ha visto i PC dell'Europa occidentale da un lato e il PCUS dall'altro.

Diversità di giudizio per noi non significa rottura — come qualcuno pretende o spera. Per comprendere questa nostra posizione dobbiamo rifarci al significato che noi attribuiamo al concetto di autonomia.

Secondo le forze che tradizionalmente si sono collocate su posizioni antisovietiche non c'è autonomia se non c'è rottura. Ogni concordanza di opinioni tra noi e l'URSS viene vista come cedimento alle « pretese egemoniche sovietiche ».

Il nostro concetto di autonomia, invece, si fonda sul diritto-dovere di ogni Partito Comunista di esprimere liberamente il proprio consenso o il proprio dissenso dalle altrui scelte o opinioni. E' per questo, infatti, che rifiutiamo l'idea e la pratica di una disciplina internazionale che regoli l'azione dei partiti comunisti.

Il problema si sposta allora nel merito delle scelte, dei giudizi, degli atteggiamenti sui quali esprimere un consenso o un dissenso.

Per questo dissentiamo dai compagni sovietici quando, come hanno fatto in questi giorni, non riconoscono al Presidente Mao il ruolo decisivo da lui avuto nel processo che ha reso protagonista la Cina di una « via nazionale » al socialismo. Concordiamo, invece, con i compagni sovietici e polemizziamo con le scelte dei compagni cinesi quando queste finiscono per collocare la Cina contro movimenti di liberazione nazionale, come è avvenuto per l'Angola; o per collegarla con forze ed esponenti della reazione e del conservatorismo internazionale come Strauss, Fanfani, Schlesinger.

Ovviamente questa nostra libertà di giudizio non poggia su un generico quanto astratto diritto. Essa può essere esercitata nella misura in cui siano chiare le scelte di fondo che ispirano la nostra azione internazionale: la difesa e il rafforzamento della pace, lo sviluppo del processo di distensione e di cooperazione fra i popoli, la difesa della sovranità e della indipendenza nazionale.

Questo numero speciale di « Lotta Oggi » dedicato al Festival del Parco Nemorense è stato composto, impaginato e stampato, grazie all'opera gratuita dei compagni della cellula GATE. A loro, al grafico, all'Amministrazione dell'Unità e Bruno Nasini, per il lavoro zincografia, va il nostro ringraziamento sincero.

Tipografia GATE — Roma — Via dei Taurini 19

Il Friuli non può più aspettare:

GLI APPELLI DEL COMUNE E DELLA REGIONE

Il Friuli non può più aspettare: gli appelli del comune e della regione la tragedia del Friuli ha le dimensioni di una sciagura nazionale. La sensibilità del paese reagisce alle drammatiche notizie delle distruzioni, dei letti, dell'esodo con una mobilitazione solidale che si va di giorno in giorno allargando. Accanto alle iniziative già prese (i tecnici della Regione Lazio hanno ultimato nei giorni scorsi la sistemazione di 187 case prefabbricate ad Osoppo) la Regione ed il Comune rivolgono un appello: per il reperimento e l'invio nel Friuli di roulottes, case mobili, ricoveri provvisori per depositi, travi, tavole, chiodi, attrezzi da lavoro, carta catramata, lamiera ondulata, lanavetro. Questo appello è rivolto tanto ai singoli quanto alle ditte in grado di fornire a qualsiasi titolo i materiali indicati.

Per quanto riguarda il personale, si richiedono tecnici del ramo delle costruzioni, manodopera organizzata autosufficiente e personale medico.

Nel rinnovare a tutti i cittadini del Lazio, l'appello per la concreta solidarietà per il Friuli, chiediamo — dice l'appello della Regione — ai comuni ed alle provincie di dedicare ogni sforzo di iniziativa e di coordinamento per la raccolta dei materiali richiesti e per il reclutamento del personale indicato, sicuri che anche a questa tragica occasione non mancherà la risposta solidale delle popolazioni, delle organizzazioni democratiche e degli enti locali del Lazio.

Il sindaco e la giunta comunale hanno, rivolto un caldo fraterno appello ai cittadini di Roma, perché manifestino la loro solidarietà.

ALLA FESTA DE « L'UNITA' »

Un centro per la solidarietà con i popoli libanese e palestinese

Il popolo libanese e quello palestinese stanno vivendo in queste settimane ore drammatiche. Il tentativo delle forze reazionarie di sottrarre vaste zone del territorio libanese al controllo delle forze progressiste è sfociato, dopo mesi di durissimi scontri, nel massacro di Tall-al-Zaatar.

Un ennesimo inutile massacro, un ennesimo dramma in un paese già così duramente provato, e che rischia di non ritrovare un suo equilibrio.

E' necessaria una vasta mobilitazione dei democratici e dell'opinione pubblica internazionale per imporre al più presto una soluzione credibile e duratura al dramma dei popoli palestinese e libanese ed in primo luogo il ritiro delle truppe siriane dal Libano. Accanto a questa mobilitazione internazionale sono comunque necessari ed urgenti anche segni più tangibili di solidarietà. I lavoratori italiani stanno in queste settimane rispondendo con grande slancio all'appello del FORUM internazionale per la raccolta di medicinali, materiale di pronto soccorso, vestiario, generi di prima necessità, somme in denaro.

Nel quadro di questa campagna di solidarietà con i popoli libanese e palestinese, il PCI della II Circoscrizione invita tutti i partecipanti al Festival dell'Unità del Parco Nemorense e tutti i cittadini a dare il loro contributo. Presso la direzione del Festival è istituito a questo scopo un centro di raccolta.

A venti anni dall'VIII Congresso

Il valore del XX Congresso del PCUS - L'approfondimento della prospettiva della via italiana al socialismo lanciata da Togliatti con la « svolta di Salerno » del '44 nella dichiarazione programmatica dell' VIII Congresso sul rapporto tra internazionalismo-autonomia e democrazia-socialismo

Dicembre 1956: sono passati vent'anni da quando si tenne lo 8. Congresso del nostro Partito. Una data da ricordare, perché si può dire che, con l'8. Congresso, il nostro Partito trasse dal XX Congresso del PC dell'Unione Sovietica (che si era tenuto nel febbraio del '56) la spinta necessaria per fondare le linee essenziali di una strategia capace di affrontare i problemi della rivoluzione socialista in un paese di capitalismo avanzato. Infatti, insieme alla denuncia dello « stalinismo » il XX Congresso rappresentò una tappa di eccezionale valore per la ripresa della ricerca e del dibattito sul socialismo, sui modelli di transizione e sulle forme storiche di costruzione del socialismo.

Si era aperta una nuova fase storica per il movimento operaio, troppo a lungo rimasto arroccato — nella teoria e nella pratica — attorno allo Stato e al Partito guida, al « modello » sovietico. Era la fase, cioè, della evitabilità della guerra e della possibilità di vie originali e nuove di avanzata verso il socialismo nelle forme della legalità democratica. Questa ultima tesi era già sostanzialmente del nostro Partito fin dal 1944-'46, perché questo fu il cammino che avevamo scelto, partendo essenzialmente dalle condizioni del nostro Paese, ma nel '56 essa fu formulata in modo generale prendendo in considerazione le storiche trasformazioni della struttura del mondo conseguenti alla creazione di un sistema di stati socialisti, al crollo del sistema coloniale e alla forza ed estensione raggiunte dal movimento operaio.

In questo quadro, l'8. Congresso compì atti politici che furono determinanti per la strategia del nostro Partito relativamente al rapporto internazionalismo-autonomia e democrazia-socialismo.

Il Congresso e la Dichiarazione programmatica che lo concluse affermarono la esigenza della piena autonomia di decisione e di scelta di ogni Partito comunista, prospettando quindi la necessità di una nuova concezione e pratica dell'internazionalismo.

Per quanto concerne la via italiana al socialismo fu rilanciata la prospettiva di una *democrazia di tipo nuovo*, precisandone il carattere di potere transitorio, diverso dalla dittatura del proletariato, capace di avviare trasformazioni strutturali in direzione del socialismo. La Dichiarazione programmatica evidenzia la possibilità che tali trasformazioni strutturali si compiano nel quadro dei diritti democratici e del libero formarsi delle maggioranze, a condizione che un tale potere nuovo poggi su un largo movimento unitario di massa e su una forte spinta di lotta dal basso. Si trattava, cioè, della possibilità di porsi « obiettivi transitori » anche in periodi non rivoluzionari, con la prospettiva di utilizzazione di strutture statali già esistenti oppure costruite prima dell'avvento della classe operaia al potere. Un « nuovo potere » — si legge nella Dichiarazione programmatica — « *che abbia le sue basi nella classe operaia, nei contadini e nel ceto medio lavoratore, distrugga il monopolio della grande proprietà terriera, diriga i suoi colpi contro i monopoli dell'industria, trasformi le strutture economiche, garantisca ed estenda tutti i diritti di libertà, distrugga le incrostazioni burocratiche e poliziesche, sottragga lo Stato al dominio delle vecchie ristrette oligarchie.... ».*

Si enunciava l'ipotesi di un nuovo potere che segni il superamento dei limiti di classe dello Stato borghese e metta in moto un processo non breve, il cui sbocco sia in definitiva la creazione delle basi di uno Stato socialista. In effetti, per quanto riguarda lo Stato, veniva espressa un'ipotesi nuova, sul piano teorico, là dove si parla della esigenza « *...dell'edificazione di una nuova società e di un nuovo Stato, in cui siano recise per sempre le radici del fascismo... Questo non può essere ancora uno Stato socialista, ma non deve più essere lo Stato borghese....* ».

La Dichiarazione liquidò le interpretazioni furbesche e le stesse reticenze sulla questione della democrazia politica. Il Partito comunista, afferma la Dichiarazione, « *non concepisce la Costituzione repubblicana come un espediente per utilizzare gli strumenti della democrazia borghese fino al momento dell'insurrezione armata... ma la concepisce come un patto unitario... posto a base dello sviluppo organico della vita nazionale per tutto un periodo storico* ».

Alla base di questa strategia — che salda la costruzione di una democrazia pluralistica all'avanzata verso il socialismo — l'8. Congresso pose un'analisi la quale, partendo dai caratteri dominanti del capitalismo italiano e dalle contraddizioni storiche che nel suo sviluppo esso determina, allargava l'arco delle *forze motrici* della rivoluzione. Non più soltanto la classe operaia e le masse proletarie, ma anche vasti strati di ceto medio delle città e delle campagne, strati di intellettuali, grandi masse giovanili e femminili. E' tutto l'arco delle possibili alleanze, delle forze disponibili per le grandi riforme di struttura. Ne deriva lo stretto legame tra la lotta rivoluzionaria della classe operaia e le istituzioni democratiche da essa conquistate, difese ed estese nella lotta antifascista e, successivamente, a difesa e per l'attuazione della Costituzione.

La linea democratica e anche pacifica di sviluppo verso il socialismo e la lotta per le riforme (in uno con la battaglia antimperialistica e per il successo della distensione internazionale e della pace) si presentano come elementi essenziali di uno sviluppo della democrazia verso una società socialista.

Non si dimentica, tuttavia, che una trasformazione democratica e socialista dell'Italia non può compiersi in modo indolore, senza profonde crisi e acuti scontri. Afferma in proposito la Dichiarazione che « *la violenza delle classi dirigenti capitalistiche... nella difesa ostinata dei loro privilegi e per distruggere la democrazia... può essere impedita dalla attiva adesione della schiacciante maggioranza della popolazione agli istituti democratici, dalla riforma delle strutture economiche, dalla lotta di massa dei lavoratori* ».

E ancora un altro dei grandi temi affrontati dall'8. Congresso: all'elemento oggettivo rappresentato dalla « *necessità di una rivoluzione socialista* », come si legge nella Dichiarazione, o dall'urgenza di avviare « *profonde trasformazioni, comprese alcune di tipo socialista* », come affermato dal nostro Comitato Centrale, è necessario adeguare l'elemento soggettivo, e cioè lo schieramento delle forze politiche e la coscienza delle masse popolari. Senza dimenticare, come ci ha detto il XIV Congresso, due condizioni indispensabili: la prima, che continui ad avanzare la distensione internazionale, aprendo la strada al graduale superamento dei blocchi contrapposti; la seconda, che si realizzino progressivamente un avvicinamento e una collaborazione tra i Partiti che hanno le loro basi nella classe operaia, nelle masse lavoratrici e nei ceti popolari.

Grande è dunque, il significato del nostro 8. Congresso soprattutto se i temi fondamentali sono rapportati alla collocazione che la nostra strategia ha assunto in un più vasto contesto internazionale; relativamente al fatto che si concreta un modo nuovo di accesso e di costruzione del socialismo in Occidente — nella pace, nella libertà e nella democrazia — cui concorrano in piena autonomia forze diverse: comuniste, socialiste, cattoliche.

Franco Funghi

roma, via dei frentani 4/f, tel. 490590

1500 titoli
15000 volumi
nella libreria
del Festival

Una soluzione democratica ai problemi di Roma

Dopo gli anni della DC

E' passato poco più di un mese da quando Roma ha visto insediarsi al governo cittadino la nuova giunta di coalizione formata dai partiti della sinistra, con l'apporto dei repubblicani, presieduta da un sindaco espresso dal PCI ed aperta al sereno e ampio confronto con tutte le altre forze democratiche. L'avvenimento è stato giudicato, da molti, politici, giornalisti, scrittori, quale momento di portata e valore storico, e di fatto — al di là di ogni compiaciuta o retorica celebrazione — la nuova giunta di sinistra ha rappresentato un cambiamento di fondo nella guida della capitale italiana, tale da destare ampio eco e profondo interessamento non solo nel nostro paese ma anche all'estero.

Come era giusto, e necessario, alla legittima soddisfazione per il verificarsi di una soluzione avanzata e democratica finalmente capace di rispondere alle aspettative ed ai bisogni della città, si è immediatamente sovrapposto l'impegno operativo. La nuova giunta raccoglie infatti una pesante eredità che si riassume nell'imponente quadro di cose che attendono di essere fatte perché ai cittadini della capitale si apra una prospettiva di vita meno oscura e diversa.

Per 30 anni, gli anni delle giunte monocolori e di centrosinistra, Roma non è stata una città utilizzata ma una città sfruttata: il vortice della speculazione edilizia l'ha sfigurata, dilatandola a macchia d'olio, e accumulando enormi periferie intorno alle fragili e delicate strutture del centro storico. Roma è internazionale e cosmopolita soltanto nelle ambizioni, in realtà soffre di una grave carenza di servizi sociali e di una rete di trasporti efficiente (la metropolitana iniziata nel '66 è ancora a mezza strada). Le borgate che si allungano in fasce concentriche intorno alla città, nate dalle ambizioni del fascismo e dimenticate dall'amministrazione capitolina, mancano di una rete fognante ed idrica e di un'illuminazione adeguata. 10 anni di inquinamento hanno fatto registrare nella capitale 28.754 casi di epatite, 4.105 di tifo, 499 di paratifo. Un solo depuratore « sperimentale » realizzato prima della guerra a Primavalle, è tutt'ora in funzione capace di servire solo 10.000 persone. Il Tevere e l'Aniene dove confluiscono i liquami dell'intera città hanno raggiunto nel frattempo tassi di degenerazione altissimi, le loro acque giungono infatti alla foce spoglie del 50% di ossigeno.

Un ultimo dato, legato anche esso ad un « servizio » fondamentale: la scuola; nell'intera città mancano 9.000 aule. La pesante abitudine dei doppi e tripli turni riprenderà, soprattutto nei quartieri più popolari a partire dai primi di ottobre.

Spostandosi dal complesso della città al cuore della sua amministrazione il quadro non cambia. Il Campidoglio è stato per anni la sede di maneggi e del sottogoverno più spudorato. Dai tempi di Rebecchini il deficit comunale è salito vertiginosamente fino a toccare il tetto dei 4.326 miliardi di oggi, un quinto di tutti i debiti dei comuni italiani sommati insieme. Il « piano economico » portato avanti per anni dal comune si riassume in una sola parola « anatocismo » (il nuovo termine da poco coniato congiungendo i due termini greci anà sopra e « tochismos » interesse): si tratta cioè di contrarre nuovi debiti per pagare gli interessi sui debiti già contratti. Com'è noto il Campidoglio paga circa un miliardo al giorno (40 milioni l'ora) alle banche creditrici secondo una spirale di indebitamento sempre crescente.

Le risposte da dare presto alla città

La giunta ha definito le sue linee programmatiche, gli assessori sono al lavoro da non più di quaranta giorni e qualche cosa già si muove. A Roma nonostante tutto si incomincia a respirare un po' di aria nuova. Le « cose da fare », certo, sono tante, tantissime e si accavallano intrecciandosi ai debiti, al nuovo bilancio da approvare, alla ristrutturazione graduale dell'intera macchina amministrativa, eppure, è già possibile stendere un piccolo elenco delle « cose fatte ».

Tra il 26 e il 28 agosto scorso le ruspe hanno spazzato via i due lotti fatiscenti di Tiburtino III, una delle tante « borgate-covile », nata nel 1928 per far spazio alla retorica e fastosa architettura fascista che ha sventrato il centro storico. Al loro posto sorgerà un moderno complesso edilizio destinato ad ospitare le famiglie dell'intera borgata.

Il 30 agosto scorso il nuovo sindaco Giulio Carlo Argan ed il neo assessore al bilancio Vetere hanno depositato sul tavolo del Ministro del Tesoro Stammati un voluminoso fascicolo. Si tratta della « vertenza Roma », un piano particolareggiato di intervento che inquadra il destino della città nell'ambito di « una diversa politica nazionale per la finanza e la spesa pubblica ».

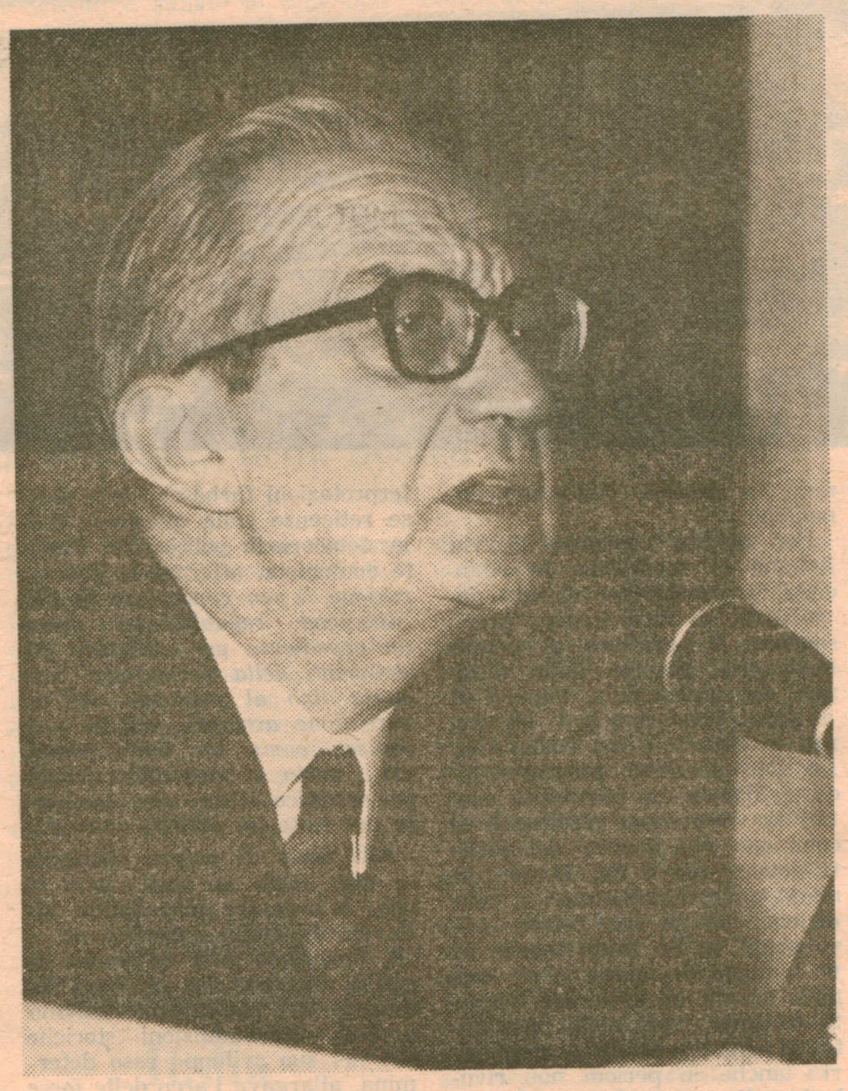
Nei primi di settembre la Giunta attacca come moralmente e politicamente inaccettabili le superliquidazioni dei 7 dirigenti ACEA.

Si decide di dimezzare il personale addetto nelle segreterie agli assessorati: uno spostamento che riguarderà circa cento persone, visto che ogni assessore aveva a disposizione dagli 8 ai 12 dipendenti.

A partire dal prossimo trimestre, verrà annullato il pagamento a carico del Comune della quota di 30.000 al mese per i consumi telefonici privati degli assessori e degli alti funzionari.

Scuola: l'assessore ai Lavori pubblici Lucio Buffa, ha già annunciato che tra ottobre e dicembre saranno consegnate dalle ditte appaltatrici, 431 aule nuove. Diciotto scuole nuove potranno essere inaugurate ad ottobre ed altre tre entro dicembre. La « fame di aule » continua a premere soprattutto in periferia, ma già fin d'ora si è iniziato a « spulciare » il patrimonio comunale e pubblico alla ricerca di tutti i complessi inutilizzati o mal utilizzati in grado di ospitare scuole.

Gli assessori dei lavori pubblici Buffa e Frajese si sono incontrati ripetutamente con il provveditore agli studi Italia Lecaldano, con l'assessore al patrimonio Prasca ed i rappresentanti delle circoscrizioni. A seguito di questi incontri è stato creato un comitato permanente composto da tecnici del Provveditorato, e del Comune che affronteranno congiuntamente i problemi sul tappeto: da quelli relativi all'assegnazione degli incarichi, a quelli dell'assistenza scolastica; dalle biblioteche di classe, ai trasporti, le mense, i buoni libro.



La elezione del prof. Giulio Carlo Argan, eminente studioso dell'architettura, conoscitore profondo del tessuto urbanistico di Roma da il senso della svolta che la nuova amministrazione vuole imprimere alla nostra città

I «primi passi» della nuova giunta

La nuova amministrazione ha preso a muoversi già dai primi giorni del suo insediamento su tre direttive, che costituiscono anche l'ossatura del programma per i prossimi mesi.

Un primo ordine di questioni urgenti, prioritarie e da non rimandare assolutamente riassume tutte quelle « pendenze gravissime che oltre a determinare situazioni di insostenibile disagio, pregiudicano la possibilità di un qualsiasi intervento successivo in quelli che ramangono settori fondamentali.

L'amministrazione affronterà, anche con mezzi straordinari e in collaborazione con gli organi statali competenti l'attuazione del piano per la scuola dell'obbligo ed i gravi problemi che comporta l'ormai imminente apertura dell'anno scolastico. Lo stesso si può dire per quanto concerne il completamento del piano in corso per gli asili nido.

La situazione sempre più grave e preoccupante delle stesse condizioni elementari di vita della città implica inoltre un'indifferibile attuazione el piano di risanamento delle borgate (acqua, fogne, elettricità) nonché la definizione del problema tuttora aperto della perimetrazione delle borgate stesse. Nello stesso tempo sarà necessario in materia di edilizia, completare il piano per l'eliminazione delle baracche e di ogni altra condizione impropria di abitabilità, sistemando tutti gli interessati in alloggi regolari. Su questo fronte di « risanamento » si pone la necessità di accelerare tutte le procedure — già riassunte in specifici progetti e già coperte finanziariamente — per realizzare opere volte alla realizzazione di un'edilizia pubblica e popolare.

Tuttavia la situazione economica generale del paese, nella sua complessa gravità e tale da costringere ogni Comune veramente democratico ad un'azione su un duplice piano: quello dell'intervento a sostegno delle condizioni di vita dei propri amministrati, e quello delle misure per tutelarsi in prima persona, nei confronti del già drammatico contesto economico in cui l'amministrazione è costretta ad agire.

Dal primo punto di vista si pone la questione delle iniziative per il contenimento dei prezzi dei generi di prima necessità soprattutto alimentari; per un più efficace intervento delle strutture pubbliche nel settore dell'approvvigionamento e della distribuzione; per una effettiva disponibilità dei mezzi di trasporto pubblici in alternativa al sempre più costoso impiego dei mezzi privati.

Dal secondo punto di vista è indispensabile la definizione di una politica di bilancio che da un lato sappia realizzare tutte le economie possibili, le selezioni di spesa, la più efficiente utilizzazione dei mezzi finanziari, e dall'altro si confronti con lo Stato e gli altri enti pubblici in una diversa visione della finanza pubblica.

Rispetto alla situazione finanziaria del Comune come prima cosa debbono venire utilizzati i 150 miliardi già approvati nei precedenti bilanci ma lasciati chiusi nel cassetto dalla inefficienza e dall'ignavia delle passate amministrazioni.

Per iniziare ad invertire la gravissima situazione i deficit sono stati individuati come primi settori di iniziativa:

— la liquidazione del contenzioso tributario (che permetterebbe di recuperare circa 60 miliardi mai pagati dai grossi evasori fiscali);

— lotta all'impiego errato delle risorse;

— la riorganizzazione della struttura amministrativa;

— i controlli, più rigidi sulle imposte comunali (nettezza urbana, suolo pubblico, affissioni pubblicitarie, tasse sui cani che rendono, per il momento, poco più di 10 miliardi l'anno).

Appare però chiaro come una politica di bilancio di questo genere richiede per quanto concerne l'aspetto « interno » della gestione capitolina, un'azione di profondo rinnovamento delle strutture e della politica amministrativa. Si tratta cioè di realizzare il piano per il decentramento, di studiare un impiego più organico del personale, e di rivedere la struttura dipartimentale dei servizi.

SABATO 25

Teatro Centrale

Ore 18,30 Dibattito
« Nel programma della Giunta capitolina il decentramento, momento decisivo per il governo della città »

Ore 21,00 Spettacolo folk con il « Gruppo operaio 'E Zezi » di Pomigliano d'Arco

Ore 22,00 Film
« Fat city » di John Huston

Studio Telefestival

Ore 21,00 Incontro
« Informatica e pubblica amministrazione »

Il « Gruppo Operaio 'E Zezi » di Pomigliano d'Arco

Strumenti: Nacchere, tromba de' zingari, tammurra, putipù, scetavajasse, triccaballacche, flauti, sisco, ocarina, cembalo, tamburelli, chitarre, mandola, mandolino, grancassa, rullante, trezza di campanelli, ruoti, pentole, cuppini, votapesce, tiesti, cucchiarelle, ferri e attrezzi vari.

Il « Gruppo Operaio 'E Zezi » di Pomigliano d'Arco si è formato verso la fine del 1974 ed è composto da operai dell'Alfasud e dell'Aeritalia, artigiani e studenti di Pomigliano.

Il recupero di una certa espressività popolare, distrutta o avvilita dalla trasformazione socio-industriale della zona, la dimensione della presa di coscienza politica, ma principalmente il rifiuto dell'emarginazione e il recupero e la creazione di un proprio spazio culturale, sono state il movente per un'attività organizzata, culturale e sociale, protesta sia al recupero delle forme tradizionali del folklore in via di estinzione, sia alla « continuazione » e all'individuazione di una prospettiva di una nuova cultura, frutto di un organico rapporto tra « vecchio » e « nuovo ».

Alla « Canzone di Zeza » superstite azione di teatro popolare campano, recuperata e realizzata nella versione locale, alle tammurriate e ai canti tradizionali recuperati a Pomigliano e nella zona vesuviana, il Gruppo Operaio ha accoppiato varie composizioni in cui i temi di attualità sono innestati sulle forme tradizionali.

A cura della Cooperativa Edilizia « Villa Patrizi 2000 » aderente alla

LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

GUIDA PRATICA PER I SOCI DELLE COOPERATIVE EDILIZIE

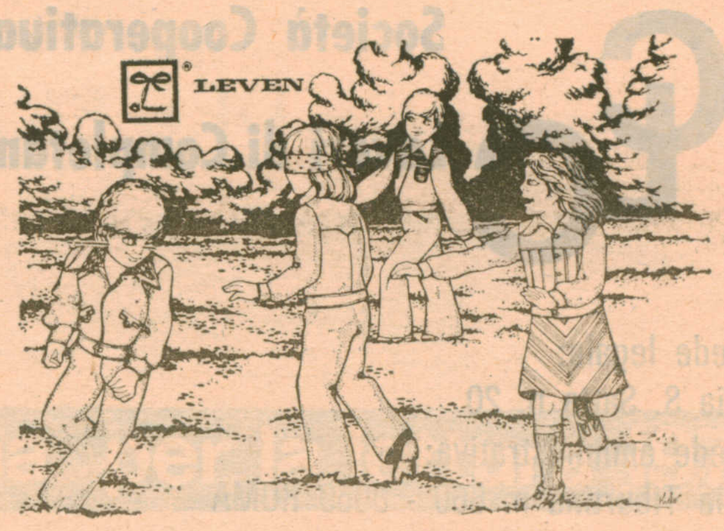
di

LEANDRO ASCIONI

LEVEN Coop. s.r.l.

industria confezioni per l'infanzia

stabilimento e uffici: via lago ascianghi, 22
04100 Latina - tel. 45335



AGENZIA «A»

Roma - Via Tripolitania, 169 - Telefono 8314351

PRATICHE AUTO MOTO - ASSICURAZIONI (Auto - Moto - Negozi - Appartamenti - CERTIFICATI - CONVALIDE PATENTI - PASSAGGI DI PROPRIETA' - PASSAPORTI - ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA - CONSULENZA COMMERCIALE - IVA - REDDITI.

L'AGENZIA CHE RISOLVE I PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI TUTTI.

CONSULTATECI ! ! !

LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

CO. LA. SER.
COOPERATIVA LAVORATORI SERVIZI
aderente alla
LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

PULIZIE
uffici
cinematografi
alberghi

officine
magazzini
condomini

GIARDINAGGIO
MANUTENZIONI

A vostra disposizione
con PERSONALE SPECIALIZZATO DI ASSOLUTA FIDUCIA

ROMA - Via Grotta di Gregna, Piano Zona, 15, Pal. 23
Tiburtino Sud Tel. 432.831-430.648-430.819

DOMENICA 26

Ore 10,30 Spettacolo per bambini con il « Collettivo G »

Teatro Centrale

Ore 18,30 Dibattito
« L'impegno delle forze sociali, dei comitati di quartiere e delle associazioni unitarie di massa per la partecipazione alle scelte di governo della città »

Ore 21,00 Spettacolo di danza con il «Teatro danza contemporanea» di Roma

Ore 22,00 Film
« Il coltello nell'acqua » di Roman Polanski

Studio Telefestival

Ore 21,00 Incontro con gli « Amici de l'Unità »
« I problemi della stampa quotidiana »

Teatro Danza Contemporanea di Roma

Coreografie e direzione artistica di ELSA PIPERNO e JOSEPH FONTANO;

con

Elsa di Laudadio Piperno; Joseph Fontano; Luciana Melis; Raffaella Mattioli; Arturo Annecchino; Veronica Urzua; Costumi di SILVANA DI CAPUA.

La cooperativa « Teatrodanza Contemporanea » di Roma persegue tre obiettivi ben precisi: « Primo, diffondere in Italia la danza contemporanea, intesa come uno stile più adeguato a esprimere sulla scena la sensibilità e la problematica di oggi, di questo paese, e inizialmente di questa città, individuando, gradualmente all'interno di questo tipo di danza con origini internazionali quei nuclei espressivi da sviluppare in modo autonomo e con concreta possibilità di incidenza sul tessuto culturale nazionale; secondo, saldare fortemente la danza con le altre autonome espressioni artistiche, musica, teatro in senso stretto, audiovisive, e tutte le altre arti, le quali trovino dialetticamente nel luogo teatrale un punto d'incontro espressivo; terzo, stabilire uno stile di lavoro di gruppo tra coloro che aderiscono a Teatrodanza in modo che ogni fase del lavoro sia allo stesso tempo il risultato di un impegno individuale e il riflesso della dialettica interna del gruppo di lavoro. In tal modo viene garantito che il lavoro autonomo di ciascuno si mantenga all'interno di una piattaforma comune, continuamente adeguata allo sviluppo futuro di Teatrodanza ». (La cooperativa).

la CLC Società Cooperativa a r. l. Lavori di Completamento

Sede legale:
Via S. Satta n. 20
Sede amministrativa:
Via Tiburtina n. 860 - 0059 ROMA

il caffè di qualità
NORI
IMPORTAZIONE
TORREFAZIONE
Via Tuscolana, 803 - 805 - 807
Ang.: Via L. Salinatore, 2 - 4 - 6 - 8
ROMA - Telef. 76.09.44

BOTTEGA DELLE
CHIUSURE LAMPO
Fratelli PAIANO
Casa specializzata in chiusure lampo per
TENDE da CAMPEGGIO e CAPPOTTE per AUTO
ROMA - Via Montebuono, 18-a (Piazza Vescovio) - Tel. 8310480

DI.LI.AS. s.p.a.
Distributori Libri Associati
ROMA - Viale Regina Margherita, 290 - Tel. 85.53.92 - 86.96.30
Filiale di Roma - VIA BELISARIO, 13
Una grande organizzazione rateale al servizio dell'editoria democratica
Editori Riuniti - Boringhieri - De Donato
Mazzotta - Il Saggiatore - Ulisse
ULISSE Enciclopedia della ricerca e della scoperta

VIGORELLI
Rappresen
- CAFFÈ
- DULCIORA
- OLIO DEL SERO (Spoleto)
- SCIROPPI BALMAR
- FERROCHINA BALIVA
- PASTA DI GRANO DURO SIBILLO

Tutte le bibite delle primarie marche

CAMST VIAGGI
Organizzazione turistica viaggi e vacanze in Italia e all'estero
AGENZIA DI ROMA
Via Guattani n. 9
00161 ROMA
Tel. 86.31.07 - 85.55.53
Telex 62346 CAMSTOUR
Biglietteria aerea - Tours in Italia e all'Estero - Prenotazioni alberghiere - Noleggio pullman - Soggiorni balneari - Vacanze Studio - Crociere - Visti consolari

LUNEDI' 27

Ore 10,30 Spettacolo per bambini con il « Collettivo G »

Teatro Centrale

Ore 18,30 Incontro con i giovani
« 30° della Costituente repubblicana »

Ore 21,00 Spettacolo jazz con la
« Old time jazz band »

Ore 22,00 Film
« C'eravamo tanto amati »
di Ettore Scola

Studio Telefestival

Ore 21,00 Dibattito
« Equo canone dei fitti »

Il lavoro di animazione del « Collettivo G » per tutta la durata del Festival

« Scoperta e conquista dello spazio-parco »: insieme agli animatori i ragazzi, inizieranno un giro di ricognizione nel parco Nemorense individuando spazi-base dove organizzare le attività di animazione: drammatizzazione, giochi, attività di animazione grafica, collettiva, attività di animazione musicale, azione di danza e di mimo. Verranno così individuati spazi utili all'edificazione della CITTA NEL VERDE, della SCUOLA DIVERSA, dello SPAZIO BALLO DANZE RECITAZIONE, del posto del GIOCO LIBERO.

Dopo il giro i ragazzi torneranno al punto di partenza e su grandi cartelloni, sostenuti da cantinelle inizieranno:

1) ad elencare le cose da fare nei giorni che seguono;

2) a disegnare progetti di edificazione della « Città del verde » e della « scuola diversa »;

3) a decidere quali personaggi « simbolici » dovranno agire negli spazi individuati (esempio: sagoma della maestra diversa, sagoma del sindaco della « Città nel verde », sagoma del campione dello spazio giochi;

4) Realizzazione di un volontino che pubblicizzi la nascita della città e successivo volantinaggio da parte dei ragazzi.

Durante la ricognizione nel parco per individuare spazi i bambini verranno a contatto con le compagne e i compagni del Festival per chiedere loro aiuto, consigli e spiegazioni.

« Costruzione della CITTA NEL VERDE »: nello spazio individuato il giorno prima usando materiali diversi, i bambini edificheranno, lavorando su un progetto collettivo dal titolo: « Il mio quartiere com'è e come dovrebbe essere », il quartiere della città nel verde. Poi con scenette e drammatizzazioni daranno vita al quartiere edificato.

Tutta l'attività verrà ripresa con l'ausilio del videotape e della macchina fotografica. Il giorno dopo le fotografie già sviluppate verranno appese su cartelloni nello spazio dedicato ai bambini e i videonastri realizzati durante l'attività del giorno prima verranno teletrasmessi alla presenza dei genitori e bambini e illustrati dai bambini stessi.

(Continua a pagina 11)

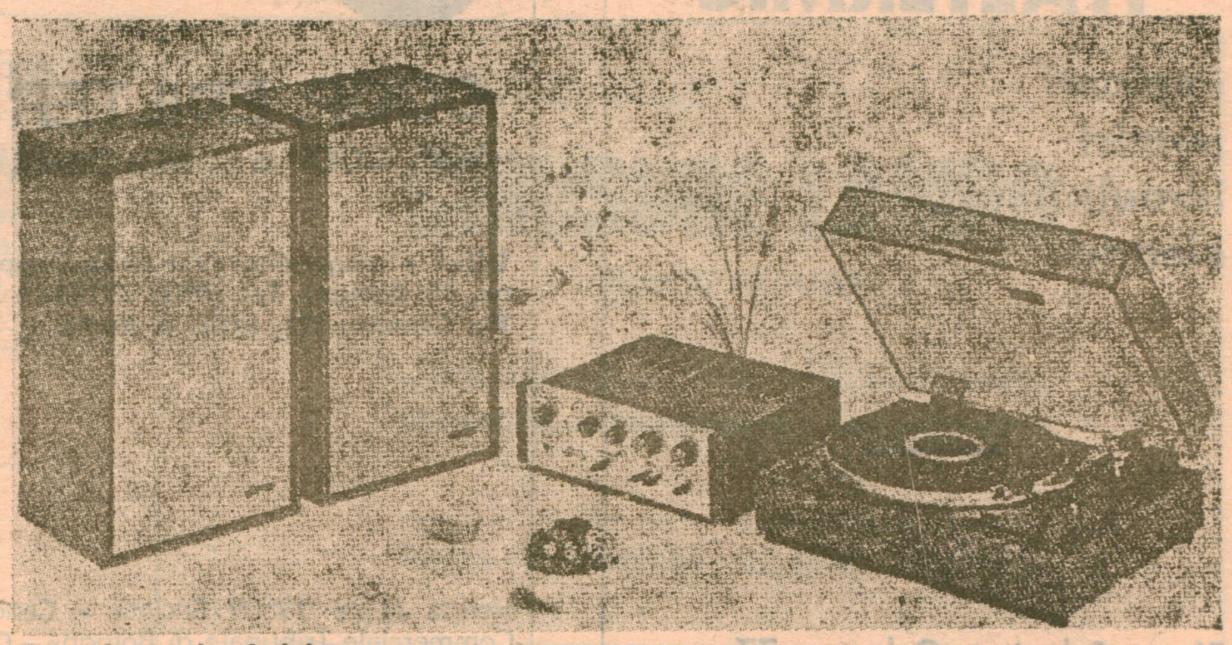
organizzazione FILC RADIO

roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

PERCHE'

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE
"ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA"
Società Cooperativa a. r. l.
00185 ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TELEF. 438.3897 - 434.881 - 432.521

E' una delle strutture cooperative della Lega Nazionale Cooperative e Mutue che ha realizzato negli anni 1973-1976 il più grande programma edilizio cooperativo a Roma: circa 2.000 alloggi nei piani di 167 di Tiburtino Sud e Nord, superando le difficoltà economiche e finanziarie causate dalla crisi del sistema creditizio, che insieme all'aumento dei materiali è la causa principale del fermo dell'edilizia privata.

Il successo è stato possibile in virtù del principio della solidarietà associazionistica del mondo cooperativo, che ha permesso appunto di superare gli ostacoli rappresentati dalla mancanza di disponibiltà finanzarie. Questa solidarietà deve estendere la credibilità nella cooperazione, che non deve qualificarsi con la semplice adesione alla cooperativa, ma divenire una adesione sostanziale aderendo alla campagna di raccolta del risparmio, lanciata dalla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, per la raccolta di 100 miliardi in tutta Italia.

Il Consorzio A.I.C. forte dei successi ottenuti, invita i lavoratori ad aumentare la capacità di autofinanziamento divenendo soci e depositando i propri risparmi in cooperativa.

Le iscrizioni, i versamenti ed i prelevamenti si possono effettuare tutti i pomeriggi presso la sede del **Consorzio A.I.C. VIA GROTTA DI GREGNA - PIANO DI ZONA N. 15 - CAPOLINEA DEL 309.**
Gli interessi corrisposti sui depositi senza vincolo sono del 9 %.

CONCESSIONARIA

Roma - Via Conca d'oro, 308 - tel. 8108941

Autovetture e veicoli industriali FIAT - Permute autoccasioni
Vendite rateali SAVA - Ricambi originali FIAT - Olio FIAT
Servizio assistenziale

La concessionaria che ha fornito la « 126 » per la lotteria

MARTEDI' 28

Ore 10,30 Spettacolo per bambini con il « Collettivo G »

Teatro Centrale

Ore 18,30 Dibattito
« La realtà, il ruolo dei Partiti, il loro rapporto con la società civile e lo Stato »

Ore 21,00 Spettacolo
« Signor Brecht, lei che è un tecnico, ci dica il suo parere... »
con Adriana Martino

Ore 22,00 Film
« Resistenza, una nazione che risorge »
di Ansano Giannarelli - 1ª parte

Studio Telefestival

Ore 21,00 Incontro
« Il ruolo dei lavoratori della sanità per la riforma »

Signor Brecht, lei che è un tecnico, ci dica il suo parere...

E' uno spettacolo-recital tutto brechtiano. **Nella prima parte** sono canzoni e ballate del periodo giovanile di Brecht. Ballate ebbre e disperate: la ballata dei pirati fuorilegge in perenne rivolta; la ballata di Baal poeta e canzonettista, genio asociale che si riempie di alcool, seduce ragazze condannate poi a essere intrecciate fra le radici degli alberi; la storia di Apfelboeck, il bambino che ammazza i genitori e non sa perché; la storia di Mahagonny e Benares città-bar, paradisi artificiali del whisky e del poker, dove gli uomini dimenticano se stessi.

Nella seconda parte, invece, viene sottolineato il rapporto di Brecht con il musicista Hans Eisler e quindi la sua esigenza a collaborare con un compositore che sapesse usare il linguaggio musicale più rispondente ai contenuti ricchi di tensione ideologica e politica dei suoi drammi didattici come: « La linea di condotta », « La madre », « Teste tonde e teste a punta », ecc. I testi di raccordo delle canzoni sono stati scelti dal « Libro di lettura per gli abitanti della città ». L arealizzazione musicale è di Benedetto Ghiglia.

Società cooperativa
ITALTERMIC
impianti
termici
idraulici
elettrici

Piazza Salvatore Galgano, 77
Telefono 7481570

COOP. EDILTER
SOC. COOP. a r.l. BOLOGNA

Uffici e magazzino: Via della Cooperazione, 30, Bologna, Tel. (051) 321036 e 321383
Via Cimone, 121, uffici di Roma

Iscritta al n. 19559 Società - Cancelleria Commerciale Tribunale di Bologna - C.C.I.A. Bologna n. 213020 - C.C. Postale n. 8/31716
Iscritta A.N.C. n. 35694/08

Cooperativa Muratori Cementisti e Carpentieri
41012 Carpi (Emilia)
Via Carlo Marx, 101
Telefono 059/695883 (12 linee)
Casella postale 188
Inscritta all'albo Naz. costrutt. per la class. oltre L. 5.000.000.000
costruzioni edili - opere speciali in cemento armato - lavori di strade - edilizia prefabbricata - manufatti in cemento armato lavorazione marmo

CO OPE
Consorzio provinciale delle Cooperative di produzione lavoro e trasporti - Bologna
● EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE
● COSTRUZIONI STRADALI
● IMPIANTI TERMO-IDRAULICI
■ SEDE CENTRALE
Via E. Zacconi, 14 - Bologna
■ SEDE REGIONALE DEL LAZIO
Via Tomatico, 1 - Roma

LIBRERIA
R. RISA
Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795
LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI
di Ravenna
Via Trieste, 76 - Ravenna
70 anni di lavoro, fondata nel 1901
Qualsiasi lavoro autostradale, bonifiche, industrializzato, silos, casseformi, industrializzazione e tunnel per edilizia popolare

MERCOLEDI' 29

Ore 10,30 Spettacolo per bambini con il « Collettivo G »

Teatro Centrale

Ore 18,30 Dibattito
« Per una concezione nuova della sicurezza sociale: le ULSS »

Ore 21,00 Spettacolo teatrale
« 53+68=76 » con il Gruppo lavoro di Teatro - 1ª parte

Ore 22,00 Film
« Resistenza, una nazione che risorge » 2ª parte

Studio Telefestival

Ore 21,00 Incontro
« Piano energetico e tariffe »

Resistenza, una nazione che risorge

Regia: Ansano Giannarelli; **sceneggiatura:** Mino Argentieri; **consulenza storica:** Paolo Spriano; **montaggio:** Carlo Schellino e Giancarla Simoncelli;

Realizzato in occasione del 30° anniversario della Liberazione, « Resistenza » vuole essere un contributo didattico, analitico e documentato alla storia degli anni che vanno dal 1943 al '45.

Interamente costituito da materiale di repertorio scelto tra gli archivi italiani e stranieri, il film si avvale anche di numerose interviste con i maggiori protagonisti della storia della Resistenza: Giorgio Amendola ,Giustino Arpesani, Giuseppe Brusasca, Arturo Colombi, Enzo Enriquez Agnoletti, Ugo La Malfa, Girolamo Li Causi, Oreste Lizzadri, Luigi Longo, Cino Moscatelli, Giancarlo Pajetta, Ferruccio Parri, Emilio Sereni, Giuseppe Spataro, Enzo Storini, Umberto Terracini, Leo Valiani.

Data l'ampiezza del materiale, si è preferito dividere il film in quattro parti, ognuna delle quali si riferisce ad un preciso arco storico, tali da poter permettere una visione separata e autonoma.

Nella prima parte, che va dal settembre 1943 al gennaio 1944, il film tratta delle condizioni di arretratezza del Mezzogiorno e della insurrezione di Napoli, continuando poi con la liberazione di Mussolini dal Gran Sasso, la costituzione della Repubblica di Salò e i rastrellamenti tedeschi. Con l'organizzazione dei primi nuclei partigiani del nord, il processo di Verona contro i gerarchi fascisti nel gennaio 1944, lo sbarco ad Anzio ed il Congresso antifascista di Bari dello stesso anno si conclude la prima parte.

La seconda parte, che va dal gennaio all'agosto del 1944, tratta dello sviluppo della Resistenza in Italia come in Grecia e in Jugoslavia e si conclude con l'insurrezione di Firenze, prima grande città italiana liberata dalle forze partigiane.

Nella terza parte, dedicata al periodo che va dall'agosto al dicembre 1944, il film descrive e analizza l'insurrezione di Parigi, la liberazione di Belgrado fino alla guerra civile greca.

Infine, la quarta parte, dedicata al periodo gennaio-aprile 1945 e costituita da materiale sulla conferenza di Yalta, gli scioperi del marzo a Milano, e la morte di Rooswelt. Con la morte di Mussolini e la fucilazione degli alti gerarchi fascisti si conclude tutta l'opera.

La cooperazione a Roma al servizio dei lavoratori

Consorzio I.C.R.A.C.E. - Istituto Consorziale Romano Attività Cooperativistiche Edificatrici - Società Cooperativa a r.l.
con sede in Roma, via Monte Tomatico n. 1 - Telefono 891802
con n. 32 Cooperative Socie
aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue - Comitato Regionale del Lazio

HA REALIZZATO PER I SOCI

— **Piano di Zona n. 15 (Legge 167) - Tiburtino Sud**
N. 9 palazzine per un totale di n. 169 appartamenti (finanziamenti Legge 1179)
— **Piano di Zona n. 23 - Casilino**
N. 2 fabbricati per un totale di n. 117 appartamenti (finanziamenti Legge 1179 - 166)
— **Piano di Zona n. 38 -Laurentino**
Fabbricato sociale per un numero di 100 alloggi (Finanziamenti Legge 865 - 166)

Aderite e sostenete il Movimento Cooperativo Laziale organizzato dalla Lega Nazionale Cooperative e Mutue - Associazione di abitazione del Lazio, Piazza Colli Aniene - P.d.Z. 15 - Tiburtino Sud Telefono 430648 - 432831

TRASPORTI - TRASLOCHI - FACCHINAGGIO - ASSICURAZIONI
Lavori pesanti - Macchinari - Casseforti - Pianoforti
Imballaggi - Spedizioni - Custodia mobili
SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI
COOPERATIVA ROMA CENTRO
Via Cavour 122 - ROMA - Telefono 465.751

BOTTEGA DELLE
CHIUSURE LAMPO
Fratelli PAIANO

Casa specializzata in chiusure lampo per **tende** da **campeggio** e **cappotte-auto**

Roma - V. Montebuono, 18-a - T. 8310480

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
G. Berlinguer - Della Seta
Borgate di Roma
« XX secolo » - pp. 384 - L. 3.200

GIOVEDI' 30

Ore 10,30 Spettacolo per bambini con il « Collettivo G »

Teatro Centrale

Ore 18,30 Dibattito
« I distretti scolastici: per un passo in avanti per la democrazia e la riforma della scuola »

Ore 21,00 Spettacolo teatrale
« 53+68=76 » con il Gruppo lavoro di Teatro - 2ª parte

Ore 22,00 Film
« Quanto è bello lu murire acciso »
di Ennio Lorenzini

Studio Telefestival

Ore 21,00 Incontro
« La riforma delle assicurazioni »

« 53 + 68 = 76 »

LO SPETTACOLO « 53 + 68 = 76 »

E' una rappresentazione teatrale in forma di trilogia sul movimento operaio dal 1953 ad oggi.

1953 — La paura; il ricatto e la resistenza e i tessitori
la restaurazione, la sconfitta del movimento operaio, la legge-truffa, la morte di Stalin, la lenta dolorosa opera di ricostruzione del movimento
con Barbara VALMORIN
musiche di Benedetto GHIGLIA
regia di Lorenzo SALVETI

1968 — L'ambiguità della fantasia
la ripresa, le prime lotte, l'immaginazione al potere del maggio '68, le ambiguità, la capacità del movimento di dare al malcontento alla protesta alla rivolta una strategia e una tattica rivendicativa e di lotta:
con Ludovica MODUGNO
musiche di Fiorenzo CARPI
regia di Giorgio BANDINI

1976 — La verifica dei poteri
il « dopo 15 giugno » dalle sconfitte e dalle vittorie, la crescita politica delle lotte, la repressione della svalutazione, corruttori e corrotti, i Consigli di Fabbrica, la partecipazione come metodo politico per la costruzione di un nuovo modello di società

con Marisa FABBRI
musiche di Lucio DALLA
regia di Paolo MODUGNO

La stesura dei tre testi del dibattito con lavoratori e lavoratrici è di Paolo MODUGNO. L'impianto scenico è di Bruno GAROFALO. I costumi di Giorgio Palmi. Azioni mimiche di Massimo Sarchielli.

La scelta di questa struttura di spettacolo, il momento teatrale affidato ad una sola interprete — donna — è una scelta precisa del GLT:

da una parte si vuole privilegiare il momento della fantasia e della immaginazione con una evocazione non realistica, ma epicizzata

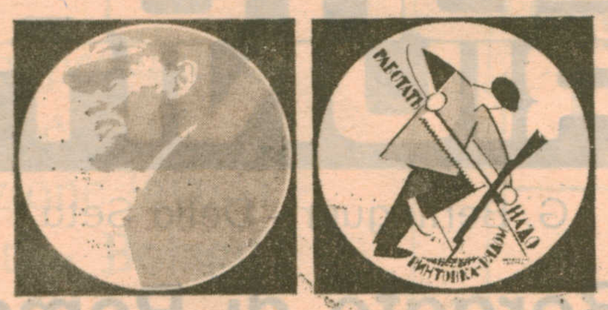
dall'altra si vuole privilegiare il ruolo della donna come protagonista del movimento e/o come compagna del lavoratore, una partecipazione che va acquistando un rilievo sempre maggiore.

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI

Una nuova opera in due volumi, dell'autore della
Storia del fenomeno staliniano

Jean Elleinstein

Storia dell'URSS



« Biblioteca di storia » - 2 voll. - pp. 688 - L. 9.500

Un'opera di base per comprendere la storia sovietica

COOPERATIVA EDILIZIA
A R. L.
« DEPOSITO LOCOMOTIVE ROMA SAN LORENZO »
Sede in Roma: Piazza dei Colli Aniene - Sett. II - Pal. 3 - Sc. B
(Via Grotte di Gregna - P.Z. 15 - Tib. Sud)
Tel. 43.20.77

'nova' soc. coop. di lavoro a r.l.
ciclo completo iniziative edilizie
direzione:
00141 roma - via monte altissimo, 14
tel. 897.962 - 897.829
ufficio progetti:
00198 roma - corso d'italia, 102
tel. 855.550 - 855.725

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

VENERDI' 1

Ore 16,00 Spettacolo per bambini con il « Collettivo G »

Teatro Centrale

Ore 18,30 Dibattito
« Aborto, consultori, educazione sessuale: dalle nuove assemblee elettive, una nuova politica per le donne »

Ore 21,00 Spettacolo teatrale
« 53 + 68 = 76 » con il Gruppo lavoro di Teatro - 3ª parte

Ore 22,00 Film
« Il sospetto di Francesco Maselli » di Francesco Maselli

Studio Telefestival

Ore 21,00 Incontro
« La ristrutturazione industriale nella realtà romana »

Il « Collettivo G »

« Dibattito e proposta dei giochi sul problema della scuola »: si inizierà il lavoro mostrando le fotografie e i videonastri realizzati il giorno prima e adulti e bambini saranno coinvolti a discutere sui problemi della città, dei rapporti sociali, delle esigenze dei bambini nei quartieri e nelle borgate. Verrà introdotto dagli animatori il tema della scuola e si inviteranno i bambini a fare proposte disegnate, recitate, mimate o scritte su una « scuola diversa ».

Dopo aver edificato la scuola diversa i ragazzi rappresenteranno, stimolati dagli animatori anche con piccoli spettacoli realizzati dagli stessi animatori, una giornata della scuola diversa. Anche in questa occasione verranno scattate fotografie e girati videonastri i quali verranno presentati il giorno seguente per dar vita al dibattito.

Controzecchino d'oro e dibattito »: dopo aver discusso con gli adulti e i bambini presenti sulle attività del giorno prima, gli animatori proporranno ai bambini di fare dei gruppi di lavoro per comporre canzoni (parole e musica) con le quali organizzare un « Contro zecchino d'oro » senza vincitori né vinti e con tante canzoni fatte dai ragazzi, suggerendo loro alcuni temi:

Il calcio, il verde, l'amore, le armi, la casa, gli amici, lo sviluppo di questa attività richiederà due giorni: uno per l'elaborazione l'altro per l'esecuzione pubblica delle canzoni elaborate dai ragazzi con l'ausilio dei Folk 5 sezione musicale del Collettivo G. Anche in questa occasione verranno scattate fotografie e fatti filmati sulla esperienza per aprire dibattiti nel 6. giorno con bambini ed adulti sulla cultura e sulle manifestazioni televisive, radiofoniche, cinematografiche destinate in Italia ai ragazzi.

« Giochi - danze - ritmi »: dopo aver discusso sul materiale filmato e fotografico realizzato nei giorni precedenti e sulla cultura (giornali, film, programmi televisivi e radiofonici, cinematografici, teatrali, libri ecc.) destinati ai ragazzi gli animatori proporranno alcuni divertenti giochi (proverbi a pezzi, acrostico, ideazione e drammatizzazione di una narrativa di gruppo o di una fiaba tradizionale o moderna ecc.) chiederanno ai ragazzi di « giocare », magari dividendosi in gruppi a seconda delle preferenze.

Le attività del Collettivo G saranno dedicate ad una animazione collettiva dal titolo « Costruiamo i burattini con gli ortaggi » a chiusura delle attività di animazione.

Riassunto di tutte le attività svolte nei giorni precedenti con la collaborazione di bambini e adulti e dibattito.

EDITORI RIUNITI — Campagna per la lettura 1976

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unità **e** Rinascita, **in collaborazione con gli** Editori Riuniti, **promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchi-libro degli** Editori Riuniti **ad un prezzo del tutto eccezionale.**

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Togliatti

1. STORIA DEL PCI - 920290

Togliatti	Il partito comunista italiano	1.000
Togliatti	La formazione del gruppo dirigente del PCI	4.000
Spriano e altri	Problemi di storia del PCI	1.600
Gruppi	Togliatti e la via italiana al socialismo	1.600
		8.200
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		4.500

2. IL PCI FORZA DI GOVERNO - 920301

Berlinguer	La « questione comunista »	5.000
Berlinguer	Unità del popolo per salvare l'Italia	700
Napolitano	Confronto su un programma a medio termine	1.500
aa.vv.	Battaglia delle idee e rinnovamento culturale	3.200
aa.vv.	VI Conferenza operaia del PCI	2.000
		12.400
*per i lettori dell'*Unità e Rinascita		6.500

3. LA QUESTIONE FEMMINILE - 920312

Togliatti	L'emancipazione femminile	1.200
Cerroni	Il rapporto uomo-donna nella civiltà borghese	1.400
Cardia	Il diritto di famiglia	2.800
Carlander	Le americane	2.500
aa.vv.	Sesso e società	1.500
		9.400
*per i lettori dell'*Unità e Rinascita		5.500

4. PROSPETTIVA SOCIALISTA IN EUROPA 920323

Berlinguer-Marchais	Democrazia e sicurezza in Europa	500
Berlinguer-Carrillo	Una Spagna libera in un'Europa democratica	500
Tamames	Progetto per il futuro della Spagna	1.000
Camacho	Le commissioni operaie in Spagna	900
Marchais	La sfida democratica	1.200
aa.vv.	I comunisti e l'unità delle sinistre in Francia	1.200
aa.vv.	Agricoltura, mercato comune e regioni	900
		6.200
*per i lettori dell'*Unità e Rinascita		3.800

5. IL PENSIERO MARXISTA - 920334

Marx-Engels	Manifesto del partito comunista	600
Cerroni	Il pensiero di Marx	2.800
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2.500
Gruppi	Il concetto di egemonia in Gramsci	1.200
Salinari-Spinella	Il pensiero di Gramsci	1.800
Labriola	Del materialismo storico	800
		9.700
*per i lettori dell'*Unità e Rinascita		6.500

6. STORIA D'ITALIA - 920345

Togliatti	Momenti della storia d'Italia	1.500
Manacorda	Il movimento operaio italiano	2.000
Candeloro	Il movimento cattolico in Italia	2.800
Alatri	L'antifascismo italiano	3.500
Battaglia-Garritano	Breve storia della Resistenza italiana	1.500
		11.300
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		7.000

7. IL PENSIERO ECONOMICO - 920356

Vitello	Il pensiero economico moderno	1.200
Sereni	Capitalismo e mercato nazionale in Italia	2.200
Barca	Dizionario di politica economica	1.400
Kuczynski	Breve storia dell'economia	1.800
Vygodskij	Il pensiero economico di Marx	2.500
		9.100
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		5.500

090
1

N°
5

COGNOME NOME 11

INDIRIZZO 51

COMUNE 16

SIGLA PROVINCIA 31

BARRARE I NUMERI CORRISPONDENTI AI PACCHI DESIDERATI E INDICARNE LE QUANTITA'

		QUANT.			QUANT.
1	920290		**4**	920323	
2	920301		**5**	920334	
3	920312		**6**	920345	
			7	920356	

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a Editori Riuniti, via Serchio, 9 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice. La spedizione verrà effettuata contrassegno.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1976

SABATO 2

Ore 16,00 Spettacolo per bambini con il « Collettivo G »

Teatro Centrale

Ore 18,30 **Manifestazione di solidarietà con i popoli Libanese e Palestinese**

Ore 21,00 Spettacolo
« Noi, due, centomila »
con Edmonda Aldini e Duilio del Prete

Ore 22,00 Film
« L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale »
di Gian Vittorio Baldi

Studio Telefestival

Ore 21,00 Incontro
« Arti visive e Roma; nuove prospettive»

DOMENICA 3

Ore 10,30 Spettacolo per bambini con il « Collettivo G »

Teatro Centrale

Ore 18,30 **DIBATTITO CONCLUSIVO**

Ore 21,00 Concerto di musica classica

Ore 22,00 Film
« Dentro Roma » di Ugo Gregoretti

Studio Telefestival

Ore 10,30 Incontro
con i partecipanti alle gare sportive, premiazione

Ore 21,00 Dibattito su
« La Festa de l'Unità a Parco Nemorense quest'anno »

EDMONDA
ALDINI

DUILIO
DEL PRETE

nello spettacolo musicale

NOI

DUE

CENTO

MILA

'na storia bella
come l'aria fina...

★

musiche di

Anonimo - Jacques Brel - Fiorenzo Carpi - Duilio Del Prete - Léo Ferré - Benedetto Ghiglia - Astor Piazzolla - Mikis Theodorakis

testi di

Duilio Del Prete

★

direzione musicale

Nicola Piovani

★

regia

Edmonda Aldini

DECENTRAMENTO: UNA FASE COSTITUENTE

Il tema del decentramento del Comune di Roma è uno degli elementi del dibattito politico che si aprirà in Consiglio Comunale.

La nuova Giunta di sinistra e democratica che dirige il Campidoglio è fermamente intenzionata ad avviare quella che è stata chiamata « una nuova fase costituente del Comune di Roma », cioè una profonda trasformazione del modo e degli strumenti per governare la città, ampliando la partecipazione popolare ed il concorso dei cittadini alle scelte.

In tale direzione va il programma della Giunta che prevede le elezioni dirette dei consigli di circoscrizione per la primavera del 1977 ed il reperimento di adeguate sedi circoscrizionali, che consentano di realizzare « centri integrati » che tengano conto delle nuove strutture sociali, sanitarie e del decentramento culturale.

Lo sviluppo della politica del decentramento supera la fase dei dibattiti per passare alla realizzazione, che richiederà una forte capacità di intervento dei partiti democratici — ed in primo luogo del PCI — degli organismi sociali e di quartiere. Occorre, infatti, che alla volontà di decentrare della Giunta e del Consiglio comunale, si accompagni la capacità di gestire in modo nuovo al livello circoscrizionale i poteri assegnati evitando il perpetuarsi, anche a quel livello, di incrostazioni burocratiche e la ricostruzione di apparati e bardature inutili.

La nuova legge sul decentramento affida ai consigli circoscrizionali la facoltà di « deliberare » direttamente sui problemi ad essi assegnati, sia pure affidando al Consiglio comunale il potere di prendere atto o respingere le deliberazioni adottate: il decentramento non avrà più il compito di « chiedere » al Comune determinati atti, ma avrà la possibilità di decidere sulle materie decentrate.

Di ciò occorre fin d'ora rendere edotti i cittadini per far loro comprendere l'esigenza di un rapporto più diretto e di un controllo democratico sulle stesse decisioni della circoscrizione.

Si apre una fase nuova e più impegnativa del nostro intervento, anche a livello di partito, per coordinare sempre più l'iniziativa delle sezioni con quella dei nostri gruppi circoscrizionali e con i movimenti di massa e di quartiere, e per rafforzare il confronto con gli altri partiti democratici. La realizzazione del decentramento a Roma non può che essere patrimonio comune del più ampio schieramento di forze, che abbia il consenso della grande maggioranza dei cittadini.

L'esperienza già acquisita nei consigli di circoscrizione, lo sviluppo ulteriore e ad un livello più elevato della politica delle intese fra le forze politiche democratiche, l'impegno dei cittadini e dei lavoratori — ed in primo luogo del movimento sindacale unitario — sono gli elementi che ci danno la certezza che anche questa grande opera di rinnovamento troverà gambe robuste per camminare.

Giulio Bencini

2ª Circoscrizione: intervista con Giulio Gencarelli

Uscire dall'immobilismo

D. — Quali sono le prospettive della circoscrizione dopo le elezioni del 20 giugno e la elezione della nuova giunta democratica?

R. — Le decisioni assunte recentemente dalla maggioranza di procedere al rinnovo dei consigli circoscrizionali costituisce un fatto di notevole importanza; infatti, diversamente — il problema si era posto — si sarebbe determinata una notevole difformità tra rappresentanze politiche in Campidoglio e nelle circoscrizioni, i cui gruppi, come noto, sono stati nominati sulla base delle elezioni del 1971.

D. — Questo significa allora che le elezioni per il rinnovo dei consigli, in base alla nuova legge, verranno rinviate?

R. — La nuova giunta ha più volte confermato l'intenzione di convocare in primavera le prime elezioni a suffragio diretto dei consigli circoscrizionali. Queste posizioni sono state confermate anche in occasione della decisione di rinnovo dei consiglieri.

D. — Nella situazione della circoscrizione quale incidenza avrà il prossimo rinnovo dei consigli?

R. — Il quadro politico che discenderà da tale operazione risulterà completamente modificato. Il PCI aumenterà consistentemente il numero dei consiglieri passando da 3 a 5; anche la DC migliorerà le sue attuali posizioni, divenendo il partito più forte in circoscrizione, con dieci consiglieri. Il MSI dimezzerà la sua consistenza numerica, con 4 consiglieri. Tra gli altri partiti, 2 seggi al PRI, ed uno ciascuno al PSI, PSDI, PLI e Partito Radicale.

D. — In tale quadro, allora, come vede il PCI la questione del prossimo aggiunto?

R. — Noi pensiamo che la scelta del nuovo aggiunto debba partire dalla definizione prioritaria di un accordo tra le forze politiche democratiche, che superi i forti ritardi e la crisi sempre latente nella quale la DC e le altre forze politiche intermedie hanno costretto la II circoscrizione. La vicenda della rottura dell'accordo tra tutte le forze democratiche dello inverno scorso è molto significativa in questo senso. Occorre modificare il modo di concepire la gestione di questi istituti.

La linea seguita dall'aggiunto attuale è stata in questo senso negativa; egli ha accentrato su di sé molti problemi, rinunciando a convocare il consiglio, e poi, soprattutto in questi ultimi mesi, assentandosi dalla circoscrizione anche per gli affari correnti. Una delle conseguenze più gravi di tale situazione è stata, tra l'altro, la non esecutività delle decisioni prese dal consiglio. Giacciono senza seguito decisioni relative al controllo delle licenze edilizie, all'assetto del territorio, alle questioni sanitarie, ai centri sportivi, al verde, ecc.

La DC si è sempre rifiutata di affrontare con decisione questa situazione, coprendo di fatto la attuale gestione. Abbiamo cercato sempre, per quanto riguarda il PCI, di determinare delle modifiche alla grave situazione, proponendo sulle questioni più importanti soluzioni appropriate. Su molti problemi ci siamo trovati soli; valga ad esempio la questione delle baracche del fosso di S. Agnese, la cui definizione consideriamo prioritaria negli obiettivi della circoscrizione.

D. — Su quali basi il PCI fonderà la sua futura iniziativa nella II circoscrizione, alla luce di quanto hai detto?

R. — Uno dei punti fondamentali dell'azione del PCI oltre a quello delle case agli abitanti delle baracche, sarà quello di attuare un effettivo decentramento dei poteri, che significa una maggiore democrazia ed un diverso rapporto tra amministrazione e cittadino.

La scuola costituirà anche nel futuro uno dei punti centrali dell'interesse della circoscrizione, anche se i problemi che occorre risolvere sono senza dubbio meno gravi, rispetto alle circoscrizioni vicine. Essi riguardano in particolare la estensione della scuola materna

Noi pensiamo che occorre sviluppare una iniziativa generale sulle questioni del territorio, determinando un arresto nel processo di terziarizzazione che si manifesta ormai da diversi anni. Sulla realizzazione degli asili nido, programmati e non costruiti e sui servizi socio sanitari l'attenzione dovrà risultare prioritaria.

Una nuova sezione del P.C.I. nel quartiere Italia

Parlare di Piazza Bologna per i democratici e le persone oneste ha significato per anni pensare allo squadrismo fascista ed alle vittime di questo, ad una borghesia corrotta e compiacente che di questo quartiere ha fatto una roccaforte della conservazione e dell'anticomunismo ottuso e viscerale.

Oggi, però, la realtà è diversa.

Nel referendum sul divorzio nelle elezioni del 15 giugno del 1975 si è potuto misurare uno spostamento di orientamento massiccio e significativo.

Nel quartiere di Piazza Bologna si esprime una volontà di cambiamento e di partecipazione democratica tale non solo da modificare l'idea che si ha di questo quartiere, ma che ci dice che grande può essere il contributo che dagli abitanti di Piazza Bologna può venire al movimento democratico e antifascista di Roma, alle lotte per il risanamento e rinnovamento politico, morale e ideale della città.

Per rafforzare, aiutare e sviluppare questa volontà di cambiamento che pure già si organizza nei comitati scolastici e nel comitato di quartiere, vogliamo aprire una nuova sezione del P.C.I.

Per trasformare la domanda di partecipazione in movimento reale, costruzione, giorno per giorno, di una qualità nuova della vita, Roma ha bisogno di un Partito Comunista forte e articolato, ed il quartiere Italia ha bisogno di una nuova sezione del P.C.I.

Il Festival di Parco Nemorense dovrà contribuire anche a sviluppare le premesse politiche, di sensibilizzazione, di incontro e, perchè no, anche finanziarie per realizzare presto questo obiettivo.

I 18 assessori del nuovo governo di Roma

1. Ufficio studi e programmazione economica — Alberto Benzoni (PSI).
2. Annona — Commercio alimentare e non alimentare, fisso e ambulante — Mercati (compreso il mercato all'ingrosso dei fiori) — Vigilanza sulla centrale del latte — Centro carni — Problemi dell'artigianato e gestione delle zone artigianali. Silvano Costi (PSDI).
3. Pianificazione urbanistica — Redazione degli strumenti di attuazione del Piano regolatore generale — Ufficio unificato espropri — Antonio Pala (PSDI).
4. Demanio e patrimonio — Provveditorato — Giuliano Prasca (PCI).
5. Servizi tecnologici — Vigilanza sull'ACEA e servizi in concessione — Autoparco. Piero Della Seta (PCI).
6. Bilancio — Tributi — Centro elettronico unificato. Ugo Vetere (PCI).
7. Scuola materna — Indirizzo e coordinamento asili nido — Servizi scolastici e parascolastici — Colonie e centri ricreativi estivi — Scuola a tempo pieno e diritto allo studio — Biblioteche scolastiche. Antonio Fraiese (PSI).
8. Affari generali — Avvocatura — Relazioni pubbliche. Luigi Arata (PCI).
9. Iniziative per il risanamento delle borgate. Franca Prisco (PCI).
10. Opere di urbanizzazione primaria e secondaria — Lavori pubblici, compresa la edilizia scolastica, annonaria e costruzione degli asili nido. Lucio Buffa (PCI).
11. Igiene — Servizi socio-sanitari — Medicina preventiva — Servizi veterinari — Servizio di Nettezza urbana — Servizi funebri e cimiteriali, trasporti e onoranze funebri. Mirella D'Arcangeli (PCI).
12. Traffico e motorizzazione civile — Segnaletica stradale — Vigilanza su Atac e Stefer. Tullio De Felice (PSI).
13. Personale — Organizzazione e servizio ispettivo — Decentramento amministrativo. Giulio Bencini (PCI).
14. Edilizia privata — Attuazione dei piani di zona dell'edilizia economica e popolare, comprese le assegnazioni di aree ed escluse le opere di urbanizzazione. Vincenzo Pietrini (PSI).
15. Attuazione dei piani delle aree destinate ad attività industriali e artigianali — Interventi nell'agricoltura — Agro Romano. Olivio Mancini (PCI).
16. Anagrafe e stato civile — Servizio elettorale — Statistica, censimento e toponomastica — Uffici delegazionali — Polizia urbana. Pietro Alessandro Consiglio (PCI)
17. Antichità e belle arti — Archivio storico capitolino — Ornato cittadino — Problemi della cultura — Mostre e manifestazioni di arte — Biblioteche popolari — Affissioni e pubblicità — Sport, turismo, spettacolo e problemi della gioventù — Giardini e parchi pubblici — Giardino zoologico. Renato Nicolini (PCI).
18. Interventi sul centro storico — Vittoria Ghio Calzolari (PCI).

SANITA'/REGIONE

Porre fine alla speculazione sulla salute

Gli interventi immediati della giunta - La resistenza di una parte dei medici a rispettare la legge sulla incompatibilità - I nuovi criteri per il rinnovo delle convenzioni con le cliniche private

La Giunta regionale ha trovato nel campo della sanità una delle eredità più pesanti: insufficienze, mali cronici, scelte sbagliate (e non scelte) compiute nel passato dal governo nazionale e dalle amministrazioni regionali dirette dalla DC.

Nei primi 5 mesi di attività la giunta democratica ha lavorato per superare almeno i guasti più gravi, ma sono venute al nodo anche situazioni difficili, incancrenite da decenni. Tipico è il caso della norma sull'incompatibilità per i medici tra clinica privata e ospedale. La giunta regionale si è impegnata perché tale norma fosse rispettata e una parte dei sanitari si è adeguata con coscienza alla legge e all'esigenza dell'assistenza pubblica, ma non si può dire che tutto sia risolto.

La Regione è intervenuta con decisione su altri problemi: ha avviato lo « scorporo » degli Ospedali Riuniti per realizzare il decentramento ospedaliero; ha varato il comitato di coordinamento con gli enti mutualistici; ha reso possibile l'apertura del nuovo ospedale di Bracciano. Per l'immediato futuro gli interventi che la giunta ha in programma di realizzare e sui quali si impegnerà per superare tutte le difficoltà sono: il riordinamento dell'intera rete ospedaliera romana; la revisione della legge sui bilanci degli ospedali (la giunta ha già approvato il testo da sottoporre all'approvazione del consiglio regionale nel quale, fra l'altro, è previsto il parere obbligatorio delle circoscrizioni); i provvedimenti necessari per permettere ai medici l'esercizio della libera professione nelle strutture pubbliche.

Infine, una delle questioni più urgenti che la giunta dovrà affrontare nelle prossime settimane è quella del rinnovo delle convenzioni con le cliniche private. Un problema la cui soluzione è stata per troppo tempo rinviata con la conseguenza di un aggravamento del passivo del bilancio regionale e di un peggioramento progressivo della situazione sanitaria.

Nel solo comune di Roma le case di cura private sono 121 e dispongono di 11.000 posti letto. Tutte, senza esclusioni, sono attualmente convenzionate con la Regione che paga rette giornaliere che vanno da un minimo di 20.000 ad un massimo di oltre 50.000 lire. Questa spesa incide per oltre il 30 sul bilancio dell'assessorato regionale. Entro breve tempo, però, tutti gli accordi fra assessorato e cliniche dovranno essere rivisti, cambiati, e in parte eliminati. Le nuove convenzioni porranno fine al disordine dei vecchi accordi fra mutue e case di cura. I prezzi saranno unificati: tutte le cliniche che appartengono alla stessa fascia funzionale (ne sono previste 4, ma le rette non dovranno superare le 30.000 lire) riscuoteranno la stessa retta.

I criteri con cui verranno operate le scelte saranno diversi da quelli utilizzati in passato dalle mutue. Non saranno privilegiate le cliniche semplicemente più confortevoli, ma quelle fornite degli impianti sanitari più efficienti, e situate in zone della città sprovviste di ospedali pubblici. Secondo gli esperti il rapporto ottimale fra abitanti e posti letto in ospedale dovrebbe essere di 6 a mille. A Roma, nella struttura ospedaliera pubblica, vi sono circa 17.000 mila posti letto per una popolazione di circa 3 milioni: quindi la percentuale ottimale potrebbe essere rispettata. Senonché la rete degli ospedali pubblici è assolutamente insufficiente alle esigenze della popolazione. I motivi sono diversi. Alcuni sono contingenti: inadeguatezza degli impianti, mancanza di personale, arretratezza delle attrezzature sanitarie e cattiva utilizzazione dei posti disponibili (il 30% dei ricoverati è costituito da lungodegenti, cronici o anziani, che hanno bisogno di altri servizi sociali e non dell'ospedale). Il difetto principale dell'attuale sistema ospedaliero è però un altro: la dislocazione irrazionale degli ospedali nel territorio. Basti pensare che a Roma tutti i quartieri compresi fra la Salaria e l'Appia (7 circoscrizioni, oltre 1 milione di abitanti, più di un terzo della città) sono del tutto sprovvisti di ospedali.

In queste condizioni non è possibile quindi pensare ad una rete sanitaria completa senza stipulare una serie di convenzioni con le case di cura private. Ma se, come è prevedibile, il numero delle cliniche private verrà drasticamente ridimensionato, c'è da attendersi resistenze tenaci, di ogni tipo, che i proprietari delle cliniche opporranno a tutti i livelli ad una rapida conclusione della fase di revisione delle convenzioni. Troppa gente, in passato, ha fatto i milioni sfruttando le sovvenzioni regionali, e a scapito della salute dei cittadini. Ora che vedono scomparire il privilegio sul quale hanno lucrato per anni è evidente che cercheranno di guadagnare tempo e di ottenere il rinvio di ogni provvedimento. Su questo punto occorre che tutte le forze politiche assumano le proprie responsabilità. Non è lecito alcun tentennamento: è giunto il momento di dare un colpo durissimo a quella concezione mercantilistica dell'assistenza sanitaria che ha sempre prevalso finora sulle esigenze drammatiche della popolazione e che è la causa principale dei guasti di fronte ai quali oggi ci troviamo. Nessuno deve più arricchirsi speculando sulla salute.

L'articolazione democratica nei nostri quartieri

Dopo la presentazione del comitato Trieste - Salario Lotta Oggi pubblica due schede sugli altri comitati di quartiere della nostra zona

Comitato Parioli

Il Comitato di quartiere Parioli si è costituito abbastanza recentemente, il 27 marzo 1976, nel corso di un'Assemblea indetta nell'Aula Magna della Facoltà di Architettura.

E' nato su proposta ed iniziativa del Comitato di coordinamento delle scuole dei Parioli, primo nucleo di struttura aggregativa nel quartiere, che era sorto nello spirito dei decreti delegati, per dare effettivo contenuto agli spazi democratici in essi presenti, e sul nodo della scuola aveva coinvolto famiglie ed operatori dell'istruzione.

L'esigenza, però, di allargare il campo d'azione, partendo dalla scuola, ha imposto ben presto come inderogabile la necessità di una presenza antifascista nel quartiere, coordinata con le forze politiche, di un organismo operativo che proponesse obiettivi di lotta per la gestione del territorio, dei servizi, delle strutture culturali e scolastiche, in relazione a quelle che sono le particolari condizioni del quartiere Parioli, tra cui:

— il persistere del fenomeno fascista all'interno del quartiere;

— il soffocamento sistematico della presenza popolare;

— l'assenza di ambienti culturali e di dibattito;

— l'assenza di rapporti tra cittadini e circoscrizione;

— la privatizzazione dei servizi sociali;

— la profonda trasformazione in atto del carattere del quartiere per la crescita di nuove attività produttive (uffici, società) e la conseguente riduzione della popolazione residente.

Va sottolineato, per capirne a fondo l'importanza, che il Comitato di quartiere Parioli è nato non solo come pur utile struttura aggregativa, ma come necessità politica per creare un movimento di massa che trovi un collegamento con la circoscrizione, il Comune, la Regione, non visti come controparte, ma per affrontare insieme i problemi, in un rapporto diverso tra tutti gli organismi elettivi e tra questi e la spinta di base dei cittadini democratici.

Hanno aderito ufficialmente al nostro Comitato il PRI, il PSDI, il PSI, il PCI, il PDUP.

Nel corso della prima assemblea si è cercato di individuare gli aspetti più tipicamente contraddittori e disfunzionali del quartiere al fine di elaborare un articolato programma d'intervento.

A questo scopo si sono costituite quattro commissioni: scuola e decentramento culturale - sanità - urbanistica - femminile.

Una quinta commissione si è assunta l'incarico di elaborare una bozza di statuto da sottoporre all'approvazione di una assemblea che si terrà nel prossimo mese di ottobre. Da questa assemblea, mediante elezioni dirette, dovrà venir fuori una struttura organizzativa estremamente semplice ma funzionale agli obiettivi che il Comitato si è prefissi.

Tra i primi nodi che il Comitato ha affrontato, ha avuto particolare rilevanza il problema della Biblioteca Baldini, della sua destinazione a centro culturale polivalente nel quadro del decentramento culturale; nel corso di un'assemblea pubblica di cittadini e lavoratori della biblioteca stessa sono state avanzate proposte concrete di lotta per la soluzione di questo che è uno dei problemi del quartiere.

Ancora, si è stabilito un primo collegamento con le lavoratrici del Poligrafico su problemi quali l'asilo nido, la scuola materna, la carenza e l'inadeguatezza di servizi sociali allo interno del quartiere e dei posti di lavoro.

E' chiaro che soltanto i primi passi sono stati compiuti e molto c'è ancora da lavorare. Quello che ci preme sottolineare è che il Comitato di quartiere Parioli può essere lo strumento mediante il quale deve mutare in primo luogo la mentalità degli abitanti di questo quartiere « privilegiato », cioè che i cittadini si abituino a contribuire alla determinazione delle scelte che li riguardino, in un'ottica che non sia rigidamente quartieristica, ma che si saldi sempre a quella che è la realtà dell'intera circoscrizione e della città.

Comitato Nomentano Italia

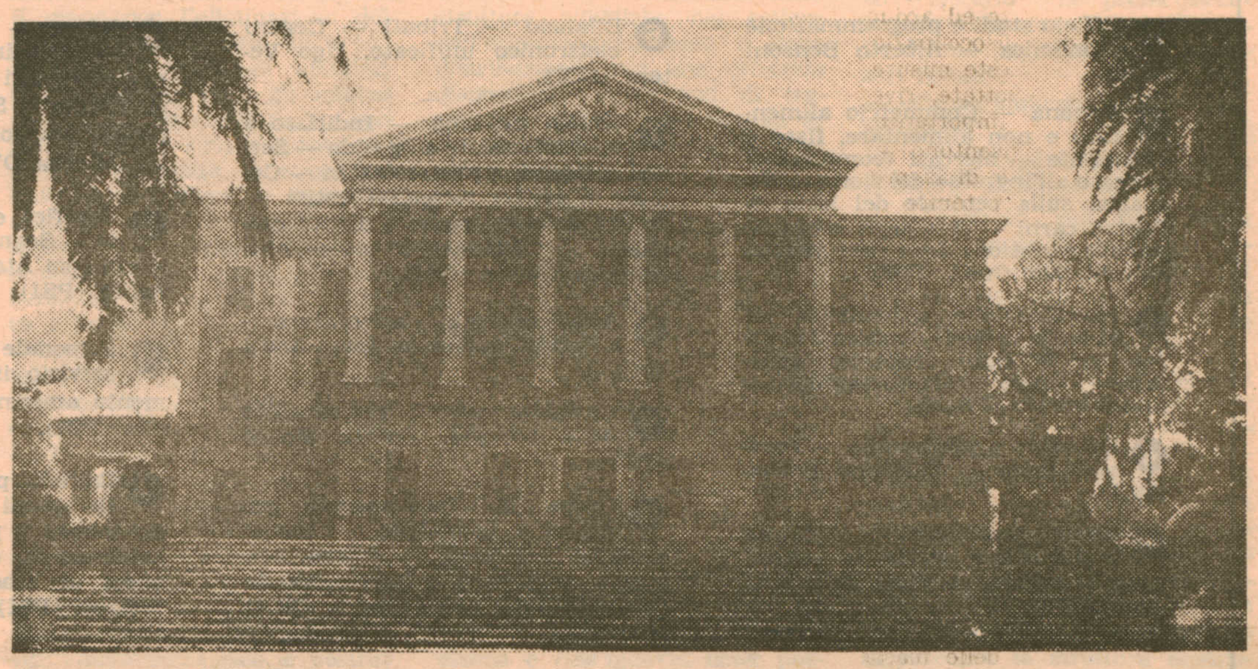
Il comitato di quartiere Nomentano-Italia si è costituito agli inizi del 1974, attorno prendendo spunto dalla lotta per la trasformazione di Villa Blanc in parco pubblico. Si trattava infatti di sottrarre la villa alla speculazione della SOC., la società immobiliare che aveva intenzione di vendere la vasta zona di verde all'ambasciata tedesca come nuova sede del corpo diplomatico.

Si stabilirono così i primi contatti fra un gruppo, di giovani scouts ed un gruppo di ragazzi della FGCI (la Federazione Giovanile Comunista Italiana). Successivamente il piccolo nucleo iniziale incominciò a raccogliere intorno a sè comunisti, repubblicani, socialisti e democristiani.

Il comitato, nato su basi unitarie ed antifasciste, andò sempre più assumendo il ruolo di centro di raccordo dei problemi degli abitanti della zona e di iniziativa e partecipazone. Scopo del Comitato fin dal suo primo anno di vita fu infatti quello di affrontare e dibattere i problemi locali in rapporto agli organi amministrativi, ed in particolare al Comune e alla circoscrizione.

In una prima assemblea tenutasi al Teatro delle Muse il vato un primo statuto ed eletti il presidente ed i membri del Gruppo di Coordinamento. Tra le battaglie più impegnative del Comitato è da ricordare quella per la destinazione a parco pubblico di Villa Blanc, quella per l'esproprio di Villa Torlonia e per una corretta utilizzazione di Parco Mirafiori, quella per l'apertura di un asilo nido a villa Narducci ed infine quella per la costruzione della scuola elementare di via Catanzaro.

Nei suoi due anni di vita il Comitato è riuscito a stimolare una certa partecipazione dei cittadini del quartiere. Attorno ai gruppi promotori si sono infatti via via aggregati; cittadini indipendenti. Ora sono proprio questi ultimi a cercare nuove responsabilità nel comitato, ad esigere la garanzia di una partecipazione sempre più attiva di una piena autonomia dalle forze politiche organizzate. E' la loro un'esigenza giusta che esprime la crescita e l'allargamento del comitato di quartiere stesso. Per soddisfare questa esigenza è tra l'altro allo studio un'attenta ristrutturazione organizzativa. La struttura del Comitato potrà dunque, anzi deve cambiare, ma le sue finalità rimarranno quelle di sempre: lo antifascismo, la lotta alla speculazione, l'impegno per uno sviluppo dei servizi e per una giusta amministrazione del territorio.



Una veduta di Villa Torlonia

ANCHE PER LA SCUOLA UN ORGANISMO DI DIMENSIONE CIRCOSCRIZIONALE

Finalità e strutture del distretto

Uno strumento essenziale di programmazione degli organi collegiali - Le resistenze del ministro Malfatti L'impegno della Regione e delle forze democratiche

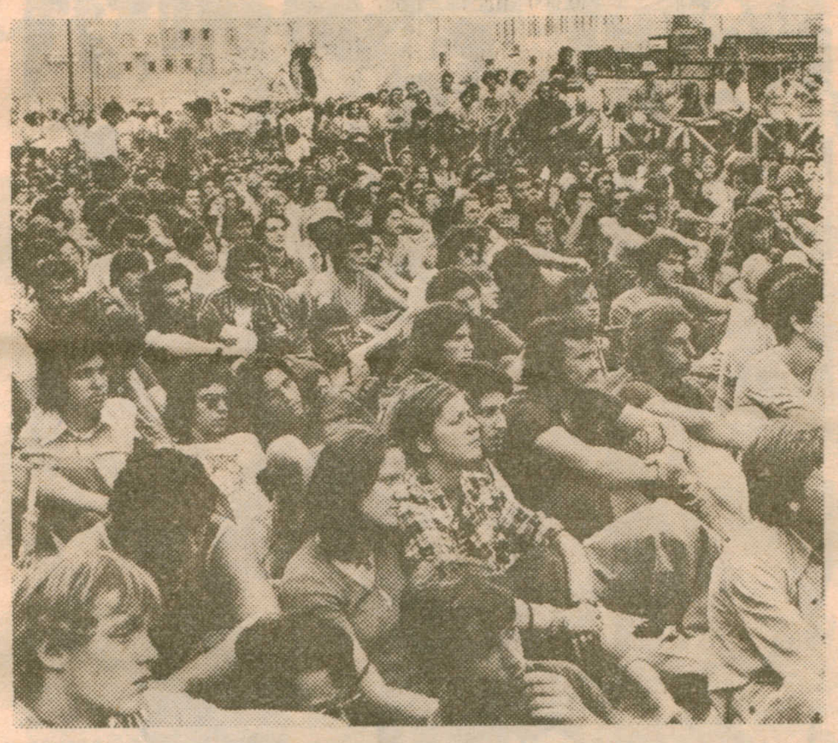
Per tradizione largamente consolidata l'amministrazione scolastica in Italia si è ispirata a criteri di centralismo burocratico che non lasciavano spazio alla partecipazione dei cittadini; tale tradizione è stata solo in parte modificata dalla introduzione degli organi collegiali, accanto a cui coesistono non solo le vecchie leggi, ma anche le strutture d'un tempo (Provveditorato, ministero...) in cui risiede ancora gran parte del potere decisionale. Ci si avvierà più decisamente verso il superamento di tale situazione con l'istituzione dei distretti scolastici, cioè con una di quelle articolazioni del territorio regionale che, come le unità per i servizi socio-sanitari ed i comprensori economico-urbanistici, permetteranno una più coerente programmazione dei servizi ed una maggiore partecipazione dei cittadini alla loro gestione. A Roma l'estensione dei distretti corrisponderà a quella delle circoscrizioni, nel resto del Lazio il distretto abbraccerà zone omogenee.

Dalla legge 477 istitutiva degli organi collegiali della scuola emerge un organismo ambiguo. Rientra nell'organizzazione amministrativa dello stato, ma con una posizione sua propria di organismo a struttura « partecipata ».

Le funzioni attribuite al Consiglio distrettuale, che costituisce l'organo fondamentale di questi nuovi comprensori scolastici si possono riassumere in: *a)* attività di programmazione; *b)* attività consultive; *c)* attività di gestione sia per le funzioni affidate o delegate, sia per l'autorganizzazione. (art. 12).

Nei consigli dei nuovi organismi saranno rappresentate le seguenti componenti nella proporzione indicata: 6 insegnanti, 4 presidi o direttori, 7 studenti delle scuole superiori, 7 genitori, 2 rappresentanti del personale non docente, 7 rappresentanti del comune, 3 della Provincia, 5 incaricati dai sindacati (tre per i confederali, due per gli autonomi), uno dalle organizzazioni degli imprenditori, 2 esponenti di enti e istituzioni culturali. Le scuole private avranno un rappresentante rispettivamente per ciascuna delle prime quattro componenti elencate.

Uno dei nodi centrali è che alle finalità indicate dalla legge non corrispondono analoghi poteri attribuiti al Consiglio distrettuale, per cui l'istituzione del distretto andrà sorretta da una precisa volontà politica: starà a noi precisare ciò che il distretto non deve essere ed indicare compiti e poteri precisi. Determinante in questo senso sarà il ruolo delle Regioni, e ciò non solo perché spetta ad esse « proporre » al Ministero della P.I. i criteri di formazione territoriale dei distretti, il compito di formalizzare mediante decreto l'istituzione del distretto stesso, ma anche per gli importanti compiti in materia di formazione professionale, diritto allo studio, edilizia scolastica che spettano alle Regioni stesse e che potranno essere svolti con l'ausilio dei distretti scolastici. La battaglia sul distretto va cioè ancorata direttamente alla lotta per sviluppare il sistema delle autonomie (come momento essenziale di una riforma dello Stato e della pubblica amministrazione e come necessaria cerniera di una politica di sviluppo), alla lotta per un ulteriore trasferimento di funzioni alle Regioni e agli Enti locali, per dare a questi le necessarie risorse finanziarie.



Per quanto riguarda il rapporto con gli altri organi collegiali della scuola, c'è da dire che non sussiste tra di essi alcuna posizione di supremazia: si tratta di organi con funzioni diverse, anche se spesso strettamente collegate, che si trovano tutti nella stessa posizione giuridica; eventuali divergenze dovranno trovare la loro giusta soluzione nel confronto e nella comune volontà di collaborazione.

Non dobbiamo nasconderci che le elezioni distrettuali si collocano in un momento di caduta di tensione, di profonda delusione per l'esperienza compiuta da molti nei consigli di classe, di circolo e di istituto, soprattutto a causa degli intralci burocratici, del sabotaggio delle autorità scolastiche, delle circolari Malfatti, della beffa dell'autonomia amministrativa.

Si è voluto con tali mezzi esorcizzare la crescita democratica della scuola, ma, nell'Italia di oggi, ne siamo certi, l'angustia conservatrice di tali disegni viene compresa presto ed è destinata a fallire.

La Regione Lazio ha già da qualche tempo predisposto il piano dettagliato di distrettualizzazione del territorio, ma il ministro Malfatti non assolve allo obbligo di formalizzare con il decreto istitutivo il nuovo organismo.

Per questo tutto è fermo, ed invece il distretto è uno degli strumenti più importanti per uno sviluppo programmato della scolarità e per il superamento di un'espansione tumultuosa e disordinata che lascia infatti squilibri sociali e territoriali.

E' compito quindi degli enti locali, ma anche dei consigli di circolo e di istituto e di tutti i cittadini impegnarsi a vigilare e a premere sul governo perché il distretto diventi presto una realtà operante.

CON IL DISEGNO DI LEGGE COMUNISTA PER IL PREAVVIAMENTO AL LAVORO DEI GIOVANI

Si apre una grande vertenza sulla «questione giovanile»

Centinaia di migliaia di giovani e ragazze, gran parte dei quali usciti dalle scuole e dalle Università con diplomi e lauree, non riescono ad accedere ad un lavoro qualificato, rimanendo emarginati ed esclusi dal processo produttivo, dagli impieghi e dall'attività professionale.

Da un'indagine campionaria ISTAT dell'aprile 1973 risulta che quelli che cercano lavoro in età inferiore a 30 anni sono per il 66,1 per cento forza-lavoro in cerca di prima occupazione e tra questi i diplomati e i laureati rappresentano il 39,5 per cento.

Le misure contenute nel disegno di legge non possono da sole avviare a soluzione un problema così imponente ed arduo come quello della disoccupazione giovanile, ma queste misure, se approvate ed adottate, rivestono una certa importanza.

Esse, infatti, consentono ai giovani un'esperienza di lavoro, sia pur limitato nel tempo, e una prima qualificazione professionale, e riconosce ad essi nuovi diritti e nuovi strumenti, come le Commissioni comunali e le liste speciali, per difendere e valorizzare le proprie energie e capacità produttive, per conquistare il posto che loro spetta nel mondo del lavoro e della società.

Non si tratta solo di ribadire il valore del momento partecipativo ma di creare forme organiche di collegamento tra il momento sociale e quello istituzionale che esaltano la unità e la responsabilità delle masse giovanili.

Art. 1

Per finanziare programmi regionali che assicurino a giovani inoccupati un periodo di occupazione straordinaria, temporanea, in opere e servizi socialmente utili, coordinata con la partecipazione a corsi di formazione professionale, al fine di facilitare le condizioni per un successivo, stabile inserimento dei medesimi in attività lavorative nel quadro degli obiettivi di espansione produttiva e di crescita civile e sociale fissati dai piani regionali di sviluppo, il fondo di cui allo articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è aumentato di 200 miliardi per il 1977 e di 150 miliardi per ciascuno degli anni 1978 e 1979.

Art. 2

Gli stanziamenti di cui allo articolo 1 sono destinati a finanziare programmi annuali, elaborati dalle Regioni, in concorso con i Comuni e le loro associazioni consortili, con le Comunità montane, con le Amministrazioni provinciali, d'intesa con le organizzazioni sindacali, le rappresentanze giovanili e femminili e le altre organizzazioni interessate, per lo impiego dei giovani in opere e servizi utili e congiuntamente per la loro partecipazione a corsi di formazione professionale.

Di norma, le Regioni affidano ai Comuni, alle loro Associazioni consortili e alle Comunità montane la gestione e la esecuzione dei programmi annuali.

Art. 3

La partecipazione di ciascun giovane alle attività di lavoro e di servizi previste nei programmi ha la durata massima di un anno e non è ripetibile.

Una quota pari alla metà delle ore complessivamente previste verrà utilizzata per il lavoro in opere e servizi socialmente utili; una quota corrispondente all'altra metà deve prevedere la frequenza obbligatoria dei giovani ai corsi di formazione professionale non retribuiti, organizzati in rapporto alle esigenze di sviluppo regionale e nazionale.

L'orario complessivo settimanale è di 40 ore.

Art. 4

Possono partecipare al programma i giovani di ambo i sessi da 18 a 26 anni di età, ai quali è corrisposto, per il lavoro in opere e servizi di cui all'articolo 2, un compenso forfettario, non cumulabile ai redditi di lavoro, al presalario e a borse di studio, pari a lire 100.000 mensili al netto di contributi; sono altresì garantite l'assicurazione contro le malattie e la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro con le modalità previste dall'articolo 2 della legge 6 agosto 1975, n. 418, nonchè la facoltà di riscattare, entro tre anni, il periodo di partecipazione al programma ai fini del trattamento di pensione.

Art. 5

La Regione, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, promuove la costituzione presso ogni Comune di Commissioni di preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati.

Le Commissioni comunali sono composte da rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali e professionali maggiormente rappresentative e da rappresentanti eletti dai giovani inoccupati di età tra 18 e 26 anni residenti nel Comune in base a norme fissate con legge regionale.

La Commissione è presieduta dal Sindaco o da un suo delegato ed ha come Segretario il collocatore comunale o un suo delegato.

Le Commissioni comunali provvedono, su domanda o direttamente, alla rilevazione dei giovani inoccupati di età da 18 a 26 anni residenti nel Comune, formulando liste speciali nelle quali, per ogni iscritto, sono indicati i seguenti dati:
attitudine e preparazione professionale;
titolo di studio;
professionale.
carico familiare e reddito familiare.

Questi dati sono presi a base per formulare la graduatoria del diritto di partecipare ai programmi per opere e servizi socialmente utili e ai connessi corsi di qualificazione

Le liste sono pubblicate nell'Albo pretorio comunale.

I cittadini elettori hanno diritto di presentare ricorso, entro 15 giorni dalla pubblicazione delle liste, per omessa o indebita inclusione nelle liste stesse o nelle categorie preferenziali.

Le Commissioni esaminano e decidono sui ricorsi entro 15 giorni dalla loro presentazione.

Art. 6

Le Commissioni comunali di cui all'articolo 5 inviano alla Regione le liste speciali da esse definite.

La Regione elabora ed approva il programma delle opere e dei servizi socialmente utili e gli indirizzi dei corsi professionali nei quali devono essere impegnati i giovani, sentita una Commissione consultiva regionale costituita con legge regionale e composta dalle organizzazioni sindacali e professionali e dai movimenti giovanili e femminili maggiormente rappresentativi.

Art. 7

L'avviamento dei giovani, in base alla graduatoria fissata nelle liste speciali, è fatto dalle commisisoni comunali se il programma riguarda un solo Comune, dalla Regione, d'intesa con la Commissione di cui al secondo comma dell'articolo 6 e in concorso con le Associazioni consortili dei Comuni, con le Comunità montane e con le Amministrazioni provinciali, se il programma riguarda più località.

La percentuale delle donne avviate dalle Commissioni non deve essere in nessun caso inferiore al tasso medio della popolazione attiva di ciascuna regione.

Art. 8

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, mediante legge di bilancio.

La ripartizione del fondo tra le Regioni sarà attuata a norma dell'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, tenendo conto del tasso di inattività e della popolazione residente.

Dentro il Festival

A proposito del tele festival

Fra le strutture organizzative del Festival Zona Est 1976, c'è una novità: il telefestival. Vogliamo qui rispondere alle domande: cos'è, come è organizzato, a cosa serve, com'è gestito.

Il telefestival è un nuovo strumento di intervento culturale e politico che si avvale di un circuito chiuso televisivo (televisione via cavo) per proporre argomenti di discussione, trasmettere in diretta momenti di dibattito e spettacolo, registrarli e riproporli in orari e giorni diversi, proporre servizi preregistrati su tematiche e problemi inerenti le sezioni ed il territorio della zona, in breve allargare il circuito della comunicazione fra i partecipanti al festival.

Per ottenere queste finalità il telefestival è organizzato con una struttura centrale, un piccolo studio cui tutti possono accedere e da dove si trasmette, ed alcune strutture periferiche, dotate di televisori sui quali avviene la programmazione. Il telefestival è un momento unificante della vita del festival: permette di interessare un numero elevato di visitatori a quello che in un certo momento è considerato l'intervento più importante e che avviene magari in uno spazio diverso da quello in cui si trovano i visitatori. Esso riproduce, in una scala maggiore, il tipo di intervento che da circa un anno il Collettivo Audiovisivi della Zona Est porta nelle singole sezioni, durante le Feste, nelle campagne elettorali, in tutti quei momenti nei quali la direzione politica delle Sezioni ritiene opportuno un intervento capillare nei quartieri. Il telefestival vuole essere anche un momento di sensibilizzazione politica dei compagni nei riguardi di questo nuovo mezzo di comunicazione che va ad aggiungersi al manifesto, al ciclostilato, al comizio e che permette, a differenza di questi strumenti, un nuovo tipo di intervento mediante un dialogo con il singolo cittadino, per illustrare le nostre proposte e recepire le sue osservazioni e le sue istanze. A differenza degli altri mezzi di intervento, il mezzo televisivo (o videoregistratore) permette quindi una comunicazione nei due versi: dal partito al cittadino e dal cittadino al partito.

Programmazione quotidiana del TF

Ore 17-17,30: Notiziario del Festival
» 17,30-18: Introduzione al dibattito
» 18-20: Trasmissione in diretta del dibattito
» 20-20,30: Con il telefestival in un quartiere
» 20,30-21: Notiziario e commento al fatto del giorno
» 21-22: Incontri al telefestival
» 22-22,30: Dicono del Festival . . .
Analisi schede partecipanti
Domani al Festival

La partecipazione degli artisti

E' innegabile l'apporto costante e sostanziale da parte degli operatori delle arti visive sensibili alle istanze democratiche, alla crescita delle Feste dell'Unità. Questo contributo ha avuto e ha fasi qualitativamente non omogenee; non sempre si è riusciti a passare da un momento strumentale a un momento di arricchimento politico e creativo. Voglio dire che le giuste esigenze di finanziamento delle attività politiche e culturali del Partito non devono tendere a appiattire il « prodotto » artistico sul dato « merce » non considerando — o considerando appena — tutte le possibili articolazioni del fenomeno artistico anche sul piano politico. Ma si è ormai generalmente concordi sulla necessità di sperimentare nuove forme di partecipazione che tengano conto di tutte le esigenze emerse nel corso della pluriennale esperienza dei Festivals e delle Feste. Esigenza di pluralità di proposte culturali e artistiche, di rispetto della professionalità e di stabilire un rapporto politico che faccia emergere tutte le potenzialità costruttive degli operatori del settore, specie nell'ambito del decentramento, in un quadro politico che vede impegnate in prima persona le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori a dare soluzione alla crisi del paese.

Certo non esistono formule che possano garantire una partecipazione ricca e articolata e al tempo stesso rispettosa di tutte le esigenze indicate. Si tratta — probabilmente — di un processo, per altro già in atto, fatto di tentativi ed esperienze per garantire una fonte di finanziamento necessario e un momento di franco dibattito che sappia aggregare forze intellettuali democratiche alle indicazioni del Partito per una nuova gestione delle strutture culturali della città, della regione e del paese.

A questo processo desiderano contribuire anche gli artisti che nell'ambito del Festival dell'Unità della zona est di Roma saranno presenti con le loro opere di grafica e con le loro idee al dibattito sulle strutture per le arti visive che si terrà sabato 2 nell'incontro con l'assessore Nicolini.

Musica strumentale

E' necessario rifiutare il principio di una musica colta, da offrire alla élites sociali, ben distinta da una musica da offrire alle classi subalterne.

Per l'occasione di una intensa festa popolare, quale s'intende il Festival dell'Unità, saranno offerte quindi all'ascolto di tutti due brevi selezioni di pezzi musicali tratti dal repertorio di musica strumentale italiana.

La diffusione delle musiche, che avverrà in vari momenti delle giornate dal 25 settembre al 3 ottobre, avrà la funzione di ravvivare la festa e di favorire l'incontro di chi è interessato allo sviluppo di attività musicali decentrate.

L'iniziativa rientra infatti nel programma generale del Festival, dedicato al decentramento culturale e amministrativo, e propone l'inserimento della musica colta nel grande quadro della socializzazione della cultura.

La scelta di sole musiche italiane non vuole offendere il concetto di arte come patrimonio universale, alla cui formazione tutti i popoli hanno dato il proprio contributo, ma vuole solo favorire il recupero di un rapporto critico col nostro passato, l'appropriazione e il godimento di un incomparabile patrimonio culturale e artistico.

SELEZIONE A

Maurizio Cazzati (Guastalla c. 1620 - Mantova 1677) - Largo dalla Sonata in re minore per tromba e continuo.

Saverio Mercadante (Altamura 1795 - Napoli 1870) - Rondò russo dal concerto per flauto e archi in miminore.

Domenico Cimarosa (Aversa 1749 - Venezia - 1801) - Larghetto dal concerto per oboe ed archi in do maggiore.

Domenico Cimarosa - Sonata per clavicembalo n. 29.

Luigi Boccherini (Lucca 1743 - Madrid 1805) - Grave assai e fandango dal quintetto in re maggiore per chitarra e archi.

Andrea Gabrieli (Venezia c. 1510 - Venezia 1586) - Finale dall'« Aria della Battaglia » per strumenti a fiato.

SELEZIONE B

Maurizio Cazzati (Guastalla c. 1620 - Mantova 1677) - Largo dalla Sonata in re minore per tromba e continuo.

Antonio Vivaldi (Venezia 1678 - Vienna 1742) - Moderato dalla Sonata n. 1 in do maggiore per viella, violino e continuo.

Giovanni Battista Pergolesi (Iesi 1710 - Pozzuoli 1736) - Largo dal concerto in si bemolle maggiore per violino e archi.

Arcangelo Corelli (Fusignano 1653 - Roma 1713) - Giga e sarabanda dalla sonata in re minore per trombone e organo.

Luigi Boccherini (Lucca 1743 - Madrid 1805) - Tempo di minuetto dal quintetto in re maggiore per oboe e archi.

Antonio Vivaldi - Adagio dal concerto n. 8 dell'Opera 3.

Andrea Gabrieli (Venezia c. 1510 - Venezia 1586) Finale dall'« Aria della Battaglia » per strumenti a fiato.

Un questionario sulla riforma degli enti

In preparazione dei dibattiti-incontro con i cittadini e con le forze politiche e sindacali che si svolgeranno alla Festa dell'Unità del Parco Nemorense, le cellule del PCI dei posti di lavoro della zona est (ITALSIEL, ENPDEP, CNEN, ENEL, Autovox) hanno elaborato e distribuito un questionario sui problemi della riconversione delle strutture produttive e delle riforme degli enti erogatori di servizi.

Tale inchiesta è specificatamente finalizzata a far conoscere quali sono i problemi della riforma di queste strutture e quanto il loro stato di disorganizzazione, del deficit della bilancia dei pagamenti, della disoccupazione; sarà certamente utile anche per acquisire indicazoini, proposte e riflessioni per la risoluzione di tali problemi.

L'interessante iniziativa si pone dunque sul terreno della costruzione della partecipazione e della democrazia, terreno di difficile percorso, ma sempre più necessario per governare uno Stato ed un apparato produttivo così ricco di funzioni diverse.